

PROVINCIA DI BRESCIA



COMUNE DI CASTENEDOLO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Risorse e
Ambiente s.r.l.®

DIVISIONE STUDI E PROGETTI

**COMUNE DI
CASTENEDOLO**

PROVINCIA DI BRESCIA



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Risorse e Ambiente s.r.l. – Brescia

Divisione Studi e Progetti

Via Zara, 129 – 25125 BRESCIA Tel: 030.222390 – Fax: 030.2479529 – eMail: info@risorseambiente.it

COMMESSA N°	REVISIONE N°	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
X7006	0	2007	Risorse e Ambiente srl		
N° COPIE: 2		DISTRIBUITO A: Comune di Castenedolo			

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	0	PREMESSA	
SEZIONE	1	INDICI	
CAPITOLO	1	INDICE DELLE SEZIONI	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	1 di 5	FILE	premissa_castenedolo.doc



0. PREMESSA

0.1 INDICI

0.1.1. Indice delle sezioni

PARTE	SEZ	CAP.	Argomento	Pag. Parte	Revisione		Nome File
					N°	Data	
0	PREMESSA			1	0	2007	Premessa
	1		INDICI	1	0	2007	Premessa
		1	Indice delle sezioni	1	0	2007	Premessa
		2	Indice della cartografia	3	0	2007	Premessa
	2		MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	4	0	2007	Premessa
	3		ACCURATEZZA DEI DATI E SUCCESSIVO COMPLETAMENTO DELLE INFORMAZIONI RIPORTATE	5	0	2007	Premessa
1	INTRODUZIONE			1	0	2007	Introduzione
	1		OBIETTIVI DEL PIANO	1	0	2007	Introduzione
	2		RIFERIMENTI NORMATIVI	2	0	2007	Introduzione
		1	Legislazione nazionale	2	0	2007	Introduzione
		2	Legislazione regionale	7	0	2007	Introduzione
		3	Quadro normativo di riferimento	9	0	2007	Introduzione
		4	Organismi di Protezione Civile	12	0	2007	Introduzione
2	ANALISI DEL TERRITORIO			1	0	2007	Analisi_Territorio
	1		INQUADRAMENTO TERRITORIALE	1	0	2007	Analisi_Territorio
		1	Dati comunali sintetici	2	0	2007	Analisi_Territorio
			• <i>Vie di accesso</i>	2	0	2007	Analisi_Territorio
			• <i>Popolazione</i>	3	0	2007	Analisi_Territorio
			• <i>Allevamenti</i>	5	0	2007	Analisi_Territorio
			• <i>Inquadramento geomorfologico e reticolo idrografico</i>	7	0	2007	Analisi_Territorio
		2	Viabilità principale e alternativa	10	0	2007	Analisi_Territorio
	2		ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	11	0	2007	Analisi_Territorio
		1	Premessa	11	0	2007	Analisi_Territorio
		2	Rischio geologico, idrogeologico e vulnerabilità della falda	12	0	2007	Analisi_Territorio
		3	Rischio sismico	14	0	2007	Analisi_Territorio
		4	Incidenti stradali	16	0	2007	Analisi_Territorio
		5	Transiti di sostanze pericolose	19	0	2007	Analisi_Territorio
		6	Rischi di carattere antropico	20	0	2007	Analisi_Territorio
	3		INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI	21	0	2007	Analisi_Territorio
		1	Edifici Strategici	21	0	2007	Analisi_Territorio
		2	Edifici particolarmente vulnerabili	22	0	2007	Analisi_Territorio
	4		RISORSE UMANE E STRUMENTALI	23	0	2007	Analisi_Territorio
		1	Comune	23	0	2007	Analisi_Territorio
		2	Volontariato	25	0	2007	Analisi_Territorio
		3	Ditte di "somma urgenza"	26	0	2007	Analisi_Territorio
	5		AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	27	0	2007	Analisi_Territorio
		1	Elenco aree	27	0	2007	Analisi_Territorio
			• <i>Aree di ricovero</i>	27	0	2007	Analisi_Territorio
		2	Aree e piazzole atterraggio elicottero	35	0	2007	Analisi_Territorio
		3	Strutture di accoglienza	36	0	2007	Analisi_Territorio
3	GESTIONE DELL'EMERGENZA			1	0	2007	Gest_Emerg
	1		RUOLI E PROCEDURE	1	0	2007	Gest_Emerg
		1	Albero decisionale	1	0	2007	Gest_Emerg
		2	Strutture di comando e di controllo	3	0	2007	Gest_Emerg
			• <i>Organismi sovracomunali</i>	3	0	2007	Gest_Emerg

COMUNE DI CASTENEDEOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	0	PREMESSA	
SEZIONE	1	INDICI	
CAPITOLO	1	INDICE DELLE SEZIONI	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	2 di 5	FILE	premissa_castenedolo.doc



PARTE	SEZ	CAP.	Argomento	Pag. Parte	Revisione		Nome File
					N°	Data	
			• <i>Organismi comunali operativi in emergenza</i>	5	0	2007	Gest_Emerg
			• <i>Il Metodo Augustus e le Funzioni di supporto</i>	6	0	2007	Gest_Emerg
			• <i>Glossario</i>	9	0	2007	Gest_Emerg
		3	Procedure specifiche di intervento	18	0	2007	Gest_Emerg
		4	Matrice attività - responsabilità	34	0	2007	Gest_Emerg
		5	Modulistica specifica	37	0	2007	Gest_Emerg
	2	SISTEMA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE		45	0	2007	Gest_Emerg
	3	RUBRICA OPERATIVA		48	0	2007	Gest_Emerg
4	CARTOGRAFIA			1	0	2007	Cartografia
	1	DESCRIZIONE CARTE		1	0	2007	Cartografia
		1	Inquadramento territoriale	1	0	2007	Cartografia
			• <i>Relazione descrittiva</i>	1	0	2007	Cartografia
		2	Sintesi delle infrastrutture	2	0	2007	Cartografia
			• <i>Relazione descrittiva</i>	2	0	2007	Cartografia
		3	Sintesi dei rischi	3	0	2007	Cartografia
			• <i>Relazione descrittiva</i>	3	0	2007	Cartografia
		3	Reti tecnologiche	4	0	2007	Cartografia
			• <i>Relazione descrittiva</i>	4	0	2007	Cartografia
5	PROGRAMMAZIONE INTERVENTI			1	0	2007	Program_Interv
	1	SUGGERIMENTI		1	0	2007	Program_Interv

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	0	PREMESSA	
SEZIONE	1	INDICI	
CAPITOLO	2	INDICE DELLA CARTOGRAFIA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	3 di 5	FILE	premesse_castenedolo.doc



0.1.2. Indice della cartografia

Tavola n.	Oggetto	Scala	Revisione	Anno
1	Inquadramento Territoriale	1:10.000	0	2007
2	Sintesi delle infrastrutture	1:5.000	0	2007
3	Sintesi della pericolosità	1:10.000	0	2007
4	Reti tecnologiche	1:5.000	0	2007

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	0	PREMESSA	
SEZIONE	2	MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	4 di 5	FILE	premissa_castenedolo.doc



0.2. MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Emergenza Comunale deve essere concepito come uno strumento dinamico e operativo a tutti gli effetti e, come tale, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici.

L'aggiornamento periodico è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza che sono modificate dai cambiamenti territoriali, sociali e organizzativi.

Lo schema di aggiornamento del Piano è organizzato come segue:

- **redazione delle procedure standard:** coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/ responsabilità dove è individuato "chi fa che cosa", ovvero è indicato, per ciascuna attività dell'intervento (dalla fase di preallarme all'emergenza):
 - chi è il Responsabile dell'attività (R);
 - chi deve fornire il Supporto tecnico (S);
 - che deve essere informato (I);
- **addestramento:** è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quando previsto;
- **applicazione:** tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene realmente messo alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera.

Per essere efficace, il Piano di Emergenza, deve essere obbligatoriamente e periodicamente aggiornato ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi (risorse disponibili, Enti coinvolti, ecc.).

Il presente Piano è stato realizzato da Risorse e Ambiente su incarico del Comune di Castenedolo (Determinazione n. 720 del 30/12/2006).

Il gruppo di lavoro che ha realizzato il Piano è stato composto da: dott. Ruggero Bontempi, Geom. Mario Nocchiero.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	0	PREMESSA	
SEZIONE	3	ACCURATEZZA DEI DATI E COMPLETAMENTO DELLE INFORMAZIONI	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	5 di 5	FILE	premesse_castenedolo.doc



0.3 ACCURATEZZA DEI DATI E SUCCESSIVO COMPLETAMENTO DELLE INFORMAZIONI RIPORTATE

Il livello di accuratezza dei dati riportati e delle informazioni contenute in questa versione del Piano definisce lo stato di approfondimento ottenibile attualmente.

Sarà cura dell'Amministrazione comunale completare una dopo l'altra, in tempi brevi, le carenze di dati attualmente esistenti, e analogamente di procedere alle nomine e alla sottoscrizione degli accordi richiesti.

L'attività dell'Amministrazione comunale non si esaurisce pertanto con la stesura e con l'approvazione del Piano, ma prosegue, oltre che con lo schema di aggiornamento sopra riportate, anche attraverso:

- Nomina del Referente Operativo Comunale, individuazione dei componenti dell'Unità di Crisi Locale e loro reperibilità, anche ai fini della gestione degli scenari di rischio (vigilanza su eventuali situazioni a rischio, allertamento della popolazione, procedure di evacuazione, primissima assistenza alla popolazione, attivazione delle aree di emergenza, ecc., come previsto nella Parte di Gestione dell'Emergenza);
- Nomina dei responsabili delle Funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus e loro reperibilità (Parte: Gestione dell'Emergenza);
- Predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale (Parte: Gestione dell'Emergenza);
- Organizzazione di un servizio di ricezione, gestione e lettura H24 dei comunicati e degli avvisi diramati dall'Autorità competente, anche mediante servizio di avviso immediato con sms (Parte: Gestione dell'Emergenza);
- Informazione alla popolazione sull'esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza (Parte: Gestione dell'Emergenza);
- Organizzazione di un sistema di allerta della popolazione in caso di emergenza anche mediante l'acquisto e la pronta disponibilità di megafoni e di altoparlanti da montare su supporti appositamente già predisposti delle autovetture di proprietà comunale (Parte: Gestione dell'Emergenza);
- Individuazione e attrezzatura di luoghi idonei per lo stoccaggio di mezzi e materiali (Parte: Analisi del Territorio);
- Convenzioni con ditte di "somma urgenza" per la fornitura di mezzi, attrezzature, materiali e attrezzi (Parte: Analisi del Territorio).

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	1	OBIETTIVI DEL PIANO	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	1 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



1. INTRODUZIONE

1.1. OBIETTIVI DEL PIANO

La legge n°225 del 24 febbraio 1992 ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con l'importante compito di " *tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi*".

Tale legge (con le modifiche apportate dalla legge 401/2001) disciplina la protezione civile come sistema coordinato di competenze, al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri Enti locali, gli Enti pubblici, la Comunità Scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, anche privata.

Negli ultimi anni la pianificazione di emergenza ha visto un radicale mutamento dei criteri di riferimento, puntando sempre più l'attenzione verso un'analisi degli scenari di rischio e delle procedure ad essi collegate.

La "Direttiva Regionale per la Pianificazione degli Enti locali", la cui revisione è stata approvata con la D.G.R. 12200 del 21/02/03, e il Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile (Legge regionale n. 16 del 22/05/04), hanno come principale obiettivo quello di modificare la gestione dell'emergenza, spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso, al fine di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nel processo di redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici.

Lo scopo principale della stesura di un *Piano di Emergenza Comunale*, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione.

Conseguentemente è fondamentale l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	1	LEGISLAZIONE NAZIONALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	2 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI

1.2.1. Legislazione nazionale

La normativa di riferimento in materia di Protezione Civile fa riferimento alla **legge 24/2/1992 n° 225**, "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile", con le modifiche apportate dalla legge 401/2001.

La Legge 225/92 prevede, per la prima volta, la nascita di un servizio della protezione civile, atto a tutelare l'integrità della vita, le attività e gli insediamenti antropici e l'ambiente dal pericolo o dai danni derivanti da calamità naturali od altre catastrofi.

Il Servizio Nazionale e le sue attività sono promosse e coordinate dal Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, con particolare riferimento alle azioni delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra organizzazione pubblica o privata presenti nella nazione italiana.

L'art.3 della L.225/92 estende il concetto di protezione civile anche alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio: la previsione consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi; la prevenzione consiste nelle attività atte a ridurre al minimo il verificarsi degli eventi calamitosi.

Attività di protezione civile vere e proprie sono naturalmente i soccorsi delle popolazioni sinistrate ed ogni attività diretta al superamento delle emergenze connesse ai vari eventi.

Il superamento dell'emergenza dovrà essere ottenuto anche con iniziative di ricostruzione ed altre iniziative atte a rimuovere gli ostacoli per una ripresa delle normali condizioni di vita.

Il Dipartimento di protezione civile predispone i programmi nazionali di previsione e prevenzione, i programmi di soccorso ed i piani nazionali per l'attuazione di tutte le misure di emergenza.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro per il coordinamento della protezione civile dispongono inoltre per la esecuzione di periodiche esercitazioni ed impartiscono indirizzi ed orientamenti per l'utilizzazione del volontariato.

Lo stato di emergenza al verificarsi di eventi gravi è deliberato dal Consiglio dei Ministri.

L'attuazione delle attività di protezione civile è condotta secondo le rispettive competenze precisate nel seguito, dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e dalle Comunità Montane, mentre concorrono alle stesse attività gli enti pubblici, gli istituti di

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	1	LEGISLAZIONE NAZIONALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	3 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



ricerca scientifici, i cittadini ed i gruppi associati di Volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali.

Organi centrali del Servizio Nazionale della protezione civile sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, il Comitato operativo della protezione civile ed il Consiglio nazionale della protezione civile.

Le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile sono:

- il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco quale componente fondamentale;
- le Forze Armate;
- le Forze di Polizia;
- il Corpo Forestale dello Stato;
- i Servizi Tecnici Nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica ed altre istituzioni di ricerca;
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- le organizzazioni del Volontariato;
- il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (C.N.S.A.) del C.A.I.

L'art.12 della L.225/92 individua le competenze in materia di protezione civile delle Regioni.

Le **Regioni** provvedono a predisporre ed attuare i programmi regionali di previsione e prevenzione, avvalendosi di un Comitato Regionale di protezione civile.

Le **Province**, ai sensi dell'art.13 della legge in argomento, partecipano all'organizzazione ed alla attuazione del Servizio Nazionale di protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati.

Compito delle stesse Province è anche la predisposizione ed attuazione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

In ogni Provincia deve all'uopo essere istituito un Comitato provinciale di protezione civile, del quale fa anche parte un rappresentante del Prefetto.

Il **Prefetto**, sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio provinciale curandone l'attuazione.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi o di catastrofi o di eventi che necessitano dell'intervento di più amministrazioni, il Prefetto informa il Dipartimento della protezione civile ed il Presidente della Giunta Regionale, ed assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei vari comuni.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	1	LEGISLAZIONE NAZIONALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	4 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



Compiti del Prefetto sono anche l'adozione di tutti gli interventi necessari ad attuare i primi soccorsi ed il controllo sull'attuazione, da parte delle strutture di altri enti ed istituzioni tenute al soccorso.

Il **Comune** è l'ente che deve dotarsi, nel rispetto delle indicazioni regionali, di strutture comunali di protezione civile. Il Sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite.

Nel contesto normativo attuale riveste grande importanza l'opera del volontariato, disciplinata dal **DPR 613/94** il quale, oltre che prevedere le modalità di accesso ai contributi statali da parte dei volontari, norma la partecipazione delle stesse associazioni ai piani di protezione civile.

Importante è in particolare l'art.10 del DPR 613/94 in cui è previsto che in caso di impiego autorizzato dal Dipartimento della protezione civile o dalla locale Prefettura, in attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione tecnico-pratica, dei gruppi e delle associazioni di volontariato, agli stessi sia garantito:

- il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale;
- la copertura assicurativa;
- il rimborso spese del carburante consumato e dei danni subiti dalle attrezzature e dai mezzi utilizzati.

Lo schema operativo e la distribuzione delle funzioni previste dalla Legge 225/92 vengono radicalmente innovati dalla **Legge 15 marzo 1997, n.59** (c.d. Bassanini) nonché dal **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112**.

Quest'ultima disposizione di legge, in particolare, rivoluziona, con gli art.107- 108- 109 il quadro ordinamentale ed organizzatorio nella materia della protezione civile, individuando con nettezza le funzioni mantenute dallo Stato e quelle conferite alle Regioni e agli Enti locali.

L'art. 107 elenca specificatamente i compiti che hanno rilievo nazionale.

L'art 108 indica, invece, le funzioni amministrative conferite alle Regioni ed agli Enti locali, con un criterio che si fonda sulla tassativa enunciazione dei compiti dello Stato (art.107) e sull'ampia, non circoscritta e residuale competenza generale dei cennati Enti territoriali per tutti i restanti compiti.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	1	LEGISLAZIONE NAZIONALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	5 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



L'art.109 prevede, poi, il riordino di strutture operative centrali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'Interno nonché del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, da attuarsi con appositi DPR.

Il D.Lgs.112/98 attribuisce alle **Regioni** il compito di dettare "direttive per i piani di emergenza provinciali, comunali e intercomunali". Questo risulta in particolare dal comma 1, lett. b) punto 2, e lett. C) punto 3, dell'art.108 del decreto legislativo 112, e sembra delineare una nuova funzione della Regione come ente di orientamento, programmazione, indirizzo e controllo di attività che sempre più vengono svolte operativamente dagli Enti territoriali più vicini al cittadino, cioè Provincia e Comune.

La Regione tuttavia si propone – proprio in seguito al D. Lgs.112/98 – come capofila organizzativo di un insieme di Enti e Istituzioni, coordinandone l'attività e anzi orientandola verso la prevenzione del rischio e la collaborazione sinergica in emergenza.

Ai **Comuni** vengono attribuite le funzioni relative:

- all'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione dei rischi
- all'adozione di tutti i provvedimenti per assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, compresi quelli per la preparazione dell'emergenza
- alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e alla loro attuazione
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti
- all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale

Con la riforma della struttura del Governo, operata dal **D.Lgs.300/99**, un nuovo soggetto assume un ruolo primario e determinante sulla scena istituzionale della protezione civile in Italia: l'Agenda nazionale della Protezione Civile.

Questo organismo riassume in sé tre strutture fondamentali di livello nazionale:

- il Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio presso il Ministero dell'Interno
- il Servizio Sismico Nazionale presso il Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali (attualmente dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici).

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	1	LEGISLAZIONE NAZIONALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	6 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



L'Agenzia avrà un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali eventi di tipo c) ex art 2 L.225/92, ma non solo. Il fatto di poter essere attivata dal Prefetto per le emergenze di tipo b), cioè il livello provinciale, e al limite anche per gli eventi di tipo a), cioè il livello locale (si presume, qualora il Sindaco chiedesse l'intervento del Prefetto), fa dell'Agenzia un soggetto che può operare di fatto a tutto campo, indipendentemente dalle volontà locali.

Il Prefetto resta il cardine della struttura di comando della protezione civile, secondo l'art. 14 della L.225/92, anche se il D.Lgs. 300/99 accentua il suo ruolo come coordinatore delle Forze dell'Ordine rispetto al ruolo di coordinatore di forze tecnico - operative.

Con il **D.L. 7 settembre 2001 n.343**, viene cancellata l'Agenzia nazionale della Protezione Civile, al suo posto torna il Dipartimento, incaricato presso la presidenza del Consiglio dei Ministri. Altresì vengono apportate modifiche alla legge – quadro sugli incendi boschivi (art.3).

All'articolo 5 vengono individuate quelle che sono le competenze del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile. Allo stesso articolo si dice: "nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri operano il Servizio idrografico e mareografico, il Servizio sismico nazionale, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile", inoltre "Il Dipartimento della protezione civile subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, eventualmente posti in essere dall'Agenzia di protezione civile, già prevista dall'art.79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300".

La **legge n.401 del 9 novembre 2001** ha convertito in legge il DI 343/2001 che abolisce l'Agenzia Nazionale di Protezione Civile. La gestione delle emergenze dovute a calamità naturali torna, secondo la nuova normativa, nella sfera delle competenze del Dipartimento, incardinato nella struttura della presidenza del Consiglio dei Ministri (art.5 "il Presidente del Consiglio determina le politiche di protezione civile e detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile").

L'art.2 (comma 2) conferisce inoltre all'Anpa (Agenzia nazionale per l'ambiente) le funzioni dei servizi tecnici nazionali (ai sensi dell'art.15 della legge 241 del 7 agosto 1990) escluso quello sismico.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	2	LEGISLAZIONE REGIONALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	7 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



1.2.2. Legislazione regionale

La presenza della Regione nella Protezione Civile è stabilita a livello nazionale dalla **L. 996 del 8/12/70** e dal relativo regolamento di esecuzione (**D.P.R. n. 66/81**).

L'art. 7 della legge n. 996 infatti afferma: "In ogni capoluogo di Regione è istituito con decreto del Ministero per l'Interno, il Comitato Regionale per la protezione civile".

Il Comitato è composto dal Presidente delle amministrazioni provinciali della regione e dai Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia, o loro delegati, dall'Ispettore Regionale dei Vigili del Fuoco, dal Direttore dell'ufficio regionale della protezione civile e dal rappresentante della Croce Rossa Italiana. Ai lavori del Comitato possono essere chiamati a partecipare, senza voto deliberativo, esperti e rappresentanti di altri enti e istituzioni operanti nell'ambito regionale.

Il regolamento di esecuzione della legge n. 996 indica le competenze dei Comitati Regionali, competenze che sono poi riprese anche all'art. 12 della l. 24-2-92 n. 225.

Con la **Deliberazione della Giunta Regionale 28 novembre 1999, n.46001**, viene approvata la Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali, in attuazione dell'art.3 L.R. 54/90 e dell'art. 108, comma 1, lett. A), punto 3 del D.lgs. 112/98. L'obiettivo principale della Direttiva è quello di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nella redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici. Le modalità di redazione dei Piani, contenute nelle Direttive, hanno modificato il concetto di "gestione dell'emergenza" spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri di telefono ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso.

La **L.R. 1/2000** di riordino del sistema amministrativo lombardo, prevede nuove e più precise funzioni operative per Province, Comuni e Comunità Montane.

Il ruolo della Regione si riconferma qui come ruolo fondamentale di programmazione e di indirizzo, ma anche di cooperazione attiva nell'emergenza intesa come messa a disposizione dell'autorità di protezione civile (Sindaco, Prefetto) del "sistema regionale di protezione civile".

La Regione coordina l'organizzazione e cura l'esecuzione delle attività di protezione civile in materia di:

- previsione e prevenzione dei rischi, secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione;

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	2	LEGISLAZIONE REGIONALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	8 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



- partecipazione al soccorso, per l'attuazione degli interventi urgenti di cui all'art. 108, comma 1, lettera a), n.2), del d.lgs.112/98
- superamento dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità.

Il **Sindaco**, al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Regione (art.157).

La **Deliberazione della Giunta Regionale del 21 febbraio 2003, n.7/12200**, approva la revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali". La revisione prende spunto dalla necessità di ottenere strumenti di gestione dell'emergenza effettivamente efficaci ed efficienti, anche tenendo conto dell'esperienza maturata sul campo.

In queste Direttive, le novità sulle procedure di redazione dei Piani derivano da suggerimenti ed osservazioni presentate da professionisti o tecnici degli Enti locali.

Con la **L.R. 22 maggio 2004 n. 16** è stato approvato il Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile.

Con il nuovo Testo Unico viene data piena attuazione al nuovo sistema regionale di protezione che raccorderà tutti i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza (Regione, Enti locali, volontari).

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	3	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	9 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



1.2.3. Quadro normativo di riferimento

Vengono di seguito riportati i principali riferimenti legislativi in materia di protezione civile.

Anno Estremi

- 1926 R.D. 9/12/26 n.2389 Disposizione Servizi di Pronto Soccorso
- 1962 L.25/11/1962 n.1684 normativa anti - sismica
- 1970 L. 8/12/70 n.996 Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamita'
- 1974 D.M. 27/5/74 Norme sui servizi di telecomunicazioni d'emergenza
- 1974 L. 2/02/1974 n.64 "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche"
- 1976 L..26/4/76 n.176 Istituzione servizio sismico
- 1978 L. 11/7/78 n.382 Concorso delle FF.AA. alle operazioni di soccorso
- 1980 L. 22/12/80 n.874 Conversione in legge del D.L. 26/11/80 n.776
- 1981 D.P.R. 6/2/81 n.66 Regolamento Esecuzione L.8/12/70 n.996
- 1983 L. 1075/83 n.180 Interpretazione autentica art. 1 l.n.938 23/12/82
- 1984 D.M. 5 marzo 1984 Dichiarazione di sismicità di alcune zone della regione Lombardia
- 1984 D.P.C.M.14/9/84 Organizzazione del Dipartimento di Protezione Civile
- 1984 D.P.C.M.16/10/84 Costituzione EMERCOM
- 1985 D.M. 15/10/85 Istituzione della PROCIVILARIA
- 1987 L. 19/11/87 Conversione in legge del D.L. 19/09/94 n. 384
- 1988 D.P.R. 175/88 Attuazione della direttiva CEE n.82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della L. 16/04/1987, n.183
- 1989 L. 18 maggio 1989 n.183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo
- 1990 D.P.C.M. 13/2/90 n. 112 Regolamento del Dipartimento Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- 1990 L. 8 giugno 1990 n.142 Ha esteso alle province competenze in materia di difesa del suolo, prevenzione delle calamità, tutela e valorizzazione delle risorse idriche relativamente agli aspetti di interesse provinciale.
- 1990 D.M. 12/6/90 Censimento 1990 dei gruppi, enti e organismi di volontariato di P.C.
- 1990 L. 3 agosto 1990 n.253 Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989 n.183.
- 1991 L. 11/8/91 n. 266 Legge quadro sul volontariato
- 1992 L. 24/2/92 n. 225 Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile
- 1992 D.P.R. 27/3/92 Determinazione livelli sanitari di emergenza
- 1993 D.P.R. 30/1/93 n. 50 Costituzione e funzionamento del Consiglio Nazionale di P.C.
- 1993 D.P.R. 30/1/93 n. 51 Disciplina ispezioni interventi di emergenza
- 1993 D.G.R.L. 20/7/93 n. 39301 Istituzione del SOPI
- 1993 L.R. 24/7/93 n. 22 Legge regionale sul volontariato
- 1993 D.G.R.L. 30/11/93 n. 44095 Volontariato
- 1994 L. 5/1/94 n. 37 Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche
- 1994 Circolare del Dip. Prot. Civile n. 1/DPC/94 EMER. del 11/03/94 "Richiesta di interventi del Dip. della P.C. in conseguenza di calamità naturali"
- 1994 Circolare della PCM n. 2/DPC/SGC/94 del 13/4/94: "Criteri per la elaborazione dei piani di emergenza"
- 1994 D.P.R. 21/9/94 n. 613 Associazioni di volontariato

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	3	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	10 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



- 1995 Circolare del P.C.M. n. 01768 U.L. del 16/11/94 "Istituzione dell'elenco delle associazioni di Volontariato di protezione civile".
- 1996 D.M. 16/1/96 Norme tecniche per le costruzioni in zona sismica e norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica della sicurezza delle costruzioni e dei carichi e dei sovraccarichi.
- 1997 D.M. 14/2/97 Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle regioni, delle aree a rischio idrogeologico.
- 1997 L.R. 24/11/97 n.41 "Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti".
- 1998 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 1998, n.429 "Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi"
- 1998 DGR 12/6/98 n.6/36805 Approvazione del I Programma regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi dell'art.12, secondo comma della l. 24 febbraio 1992, n.225.
- 1998 Ordinanza PCM 12/6/98 n.2788 Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale.
- 1999 Decreto Legislativo n.112/98 Ulteriore conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali in attuazione del Capo 1 della Legge 15 marzo 1997, n°59
1998. L.3 agosto 1998, n.267 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania
1999. DCR Lombardia 23/2/99 n.VI/1151 Linee guida ed operative per il piano regionale antincendi boschivi 1997/2001
- 1999 DCR 30 luglio 1999, n.300 Riforma dell'Organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della legge 15 marzo 1997, n.59
1999. Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento
- 1999 D.G.R. 2 luglio 1999 n.6/44003 Integrazione alla delibera n.6/25596 del 28 febbraio 1997 "Istituzione elenco dei gruppi comunali di Protezione Civile"
1999. DCR 17 agosto 1999, n.334 Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidente rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
1999. Deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia 28 ottobre 1999, n.VI/46001 Approvazione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, in attuazione dell'art.3, l.r.54/90 e dell'art.108, comma 1, lett.a), punto 3 lett.c), punto 3, del d.lgs.112/98
- 1999 Autorità di bacino del fiume Po: Delibera n. 1 dell'11 maggio 1999 Adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico
2000. L.R. 5/1/2000, n.1 Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs.31 marzo 1998, n.112
- 2000 Autorità del Bacino del Fiume Po – Parma – Atti del Comitato Istituzionale del 16 marzo 2000 – Deliberazione n.4 "Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato: modifiche alla deliberazione n. 14/99 del 26 ottobre 1999".
- 2000 D.L. 12 ottobre 2000, n.279 "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della Regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre"
- 2000 Legge - Quadro 21 novembre 2000, n.353 legge quadro in materia di incendi boschivi.
- 2001 DPR 8 febbraio 2001, n.194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile".

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	3	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	11 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



- 2001 D.D.U.O. 27/2/2001, n.4368 Direzione Generale OO.PP., Politiche per la Casa e Protezione Civile - Approvazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale (Attuazione l.r. 5 gennaio 2000 n.1 "Riordino del sistema delle autonomie locali in Lombardia": art.3 commi 147,148,149 e 150)
- 2001 Deliberazione n.18/2001 – Adozione del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po
- 2001 Deliberazione n.19/2001 – Adozione del progetto di Piano stralcio di integrazione al Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI) adottato ai sensi dell’ art.18 della L.183/89
- 2001 Deliberazione n.20/2001- Aggiornamento del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)
- 2001 Deliberazione n.21/2001-Adozione di misure temporanee di salvaguardia, ai sensi dell’art.17, comma 6 bis della L.183/89, sui torrenti Parma, Baganza, Taro e Ceno
- 2001 D.L. 7 settembre 2001, n.343 “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile” .
- 2001 L. 9 novembre 2001, n.401 “Decreto - legge 7 settembre 2001, n.343, coordinato con la legge di conversione 9 novembre 2001, n.401)
- 2002 DGR 25 gennaio 2002 – n.7/7858 “Trasferimento alle provincie della tenuta delle sezioni provinciali dell’albo regionale del volontariato di protezione civile delle organizzazioni di volontariato operanti nell’ambito del territorio provinciale per la protezione civile”
- 2002 Decreto 2 marzo 2002 – Costituzione del Comitato Operativo delle Protezione Civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di Protezione Civile, sua composizione e funzionamento.
- 2002 Legge regionale 2 aprile 2002 – n.5 “Istituzione dell’Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)”
- 2002 Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 – Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile: Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile: G. U. n. 236 8/10/2002
- 2002 DGR 20 dicembre 2002, n11670 “Direttiva temporali” per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della LR 1/2000, art.3 comma 131, lettera i)
- 2003 Deliberazione Giunta Regionale 21 febbraio 2003 – n.7/12200 “Revisione della “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali”” .
- 2003 Ordinanza 20 marzo 2003, n.3274 della Presidenza del Consiglio dei Ministri “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”
- 2003 D.G.R. n. 7/14964 del 7/11/2003. Disposizioni preliminari per l’attuazione dell’Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” .
- 2004 Legge Regionale 22 maggio 2004 – n. 16 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	4	ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	12 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



1.2.4. Organismi di Protezione Civile

➤ Organismi di programmazione:

Consiglio Nazionale della Protezione Civile

E' l'organo che determina i criteri di massima relativi a:

- programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare i soccorsi
- impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile
- elaborazione delle norme in materia di protezione civile

Tale Consiglio è presieduto dal Consiglio dei Ministri o dal Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Esso è costituito da:

- Ministri responsabili della amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati
- Presidenti delle Giunte Regionali e delle provincie autonome
- Rappresentanti dei Comuni, delle Provincie e delle Comunità Montane
- Rappresentanti della Croce Rossa Italiana e delle Associazioni di volontariato

Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

E' un organo consultivo e propositivo del Servizio Nazionale della Protezione Civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla legge 225/92 ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

La Commissione è composta dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile, ovvero in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento, e da esperti nei vari settori di rischio.

Della Commissione fanno parte anche tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	4	ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	13 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



Comitati Regionali

Istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno, composti dal Presidente della Giunta Regionale, o da un suo delegato che lo presiede, e dai presidenti delle Amministrazioni Provinciali delle Regioni, dai Sindaci dei Comuni capoluogo di provincia o loro delegati, dall'Ispettore regionale dei VVF, dall'Ispettore dell'Ufficio Regionale per la protezione civile, e dal rappresentante della CRI.

Comitati Provinciali

Presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale o da un suo delegato. Di tale Comitato deve far parte anche un rappresentante del Prefetto.

Esso ha il compito di partecipare all'organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile assicurando lo svolgimento di censimenti e elaborazioni dei dati interessanti la protezione civile, la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione.

➤ Organismi di coordinamento dell'emergenza:

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Ha il compito di:

- raccogliere e valutare le informazioni relative all'evento;
- preavvertire e porre in stato di allarme le Amministrazioni e gli Enti aventi compiti di intervento;
- provvedere, nell'ambito della provincia, ai servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, coordinando le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati;
- valutare l'entità dei mezzi del personale necessario a fronteggiare gli eventi con efficacia e tempestività;
- smistare agli Enti di competenza, previa valutazione delle priorità, le richieste di intervento pervenute;
- ricevere tutte le comunicazioni delle Unità di soccorso per eseguire e valutare, momento per momento, l'evolversi della situazione;
- promuovere il rapido ripristino dei servizi essenziali;
- tenere collegamenti costanti con la Sala Operativa del Ministero dell'Interno e la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile;

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	1	INTRODUZIONE	
SEZIONE	2	RIFERIMENTI NORMATIVI	
CAPITOLO	4	ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	14 di 14	FILE	introduzione_castenedolo.doc



- annotare tutte le offerte provenienti dai privati cittadini, di mezzi e materiali utili, predisponendone l'eventuale impiego.

Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Sono unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituite dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

Operano a livello locale come proiezioni del CCS.

Sono dislocati nel Municipio del Comune capo settore o del Comune colpito (quando il COM riguarda un unico comune) oppure in altri locali idonei, sia pubblici, sia privati, la cui immediata disponibilità dovrà essere garantita dal Sindaco.

Vengono attivati in permanenza 24 ore, fino alla cessazione dello "stato di allarme".

Centro Operativo Combinato (C.O.C.)

E' uno strumento di direzione e coordinamento degli interventi di protezione civile che viene costituito in situazioni di emergenza su disposizione Ministeriale, con rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti interessati alle operazioni di soccorso facenti parte della commissione interministeriale tecnica.

- Organismi operativi di emergenza:

Comitato Operativo della Protezione Civile

Assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, ed in particolare:

- esamina i piani di emergenza predisposti dai Prefetti;
- valuta le notizie, i dati, e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza;
- coordina in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso;
- promuove l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	1 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2. ANALISI DEL TERRITORIO

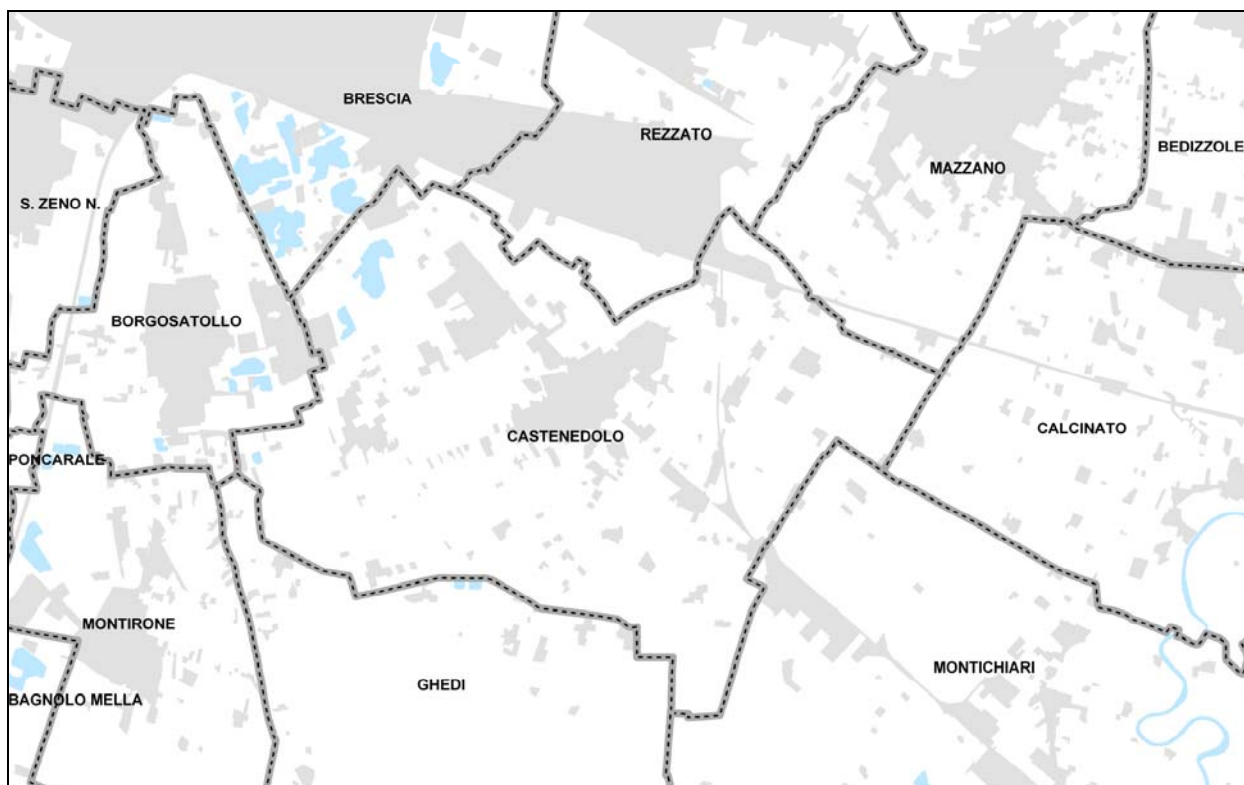
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Castenedolo è ubicato a est di Brescia e dista circa 9 Km dal capoluogo di provincia.

Occupava una superficie di 26,23 chilometri quadrati, ha un'altitudine minima di 107 m slm e una massima di 140 m.

I comuni di prima corona (immediatamente confinanti) partendo da nord e procedendo in senso orario sono: Brescia, Rezzato, Mazzano, Calcinato, Montichiari, Ghedi e Borgosatollo.

Oltre al capoluogo (Castenedolo), le altre frazioni più importanti sono quelle di Bettole-Taetto, Capodimonte e Macina.



COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	2 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



Dati comunali sintetici

- *Vie di accesso*

Il comune di Castenedolo si raggiunge principalmente:

- da Brescia e da Montichiari utilizzando la SP (ex S.S.) Goitese n. 236;
- dalla Tangenziale Est e dalla SP 67 Castenedolo-Treponti, che conducono sul territorio di Castenedolo dalla Tangenziale Brescia Sud e dal casello Brescia Est dell'Autostrada A4 Milano-Venezia;
- da Montichiari lungo la SP 37 Isorella-Fascia d'Oro;
- da Ghedi lungo la SP 66 Castenedolo-Ghedi;
- da Borgosatollo lungo la SP 77 Borgosatollo-Castenedolo.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	3 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



- *Popolazione*

La popolazione complessiva ammonta a 10.472 abitanti (aggiornamento 25/01/2007) ripartiti nelle principali località del capoluogo, Alpino, Macina, Capodimonte e Bettole, e così suddivisi:

Piazza Cavour	8	Via Duca d'Aosta	100
Piazza Diaz	3	Via E. Berlinguer	108
Piazza Donatori di Sangue	68	Via Fenaroli	43
Piazza Martiri della Libertà	5	Via Fratelli Cervi	217
Piazza Papa Paolo VI	40	Via G. Bettoni	71
Via 25 Aprile	49	Via G. Di Vittorio	124
Via 28 Maggio	121	Via G. Falcone	199
Via A. De Gasperi	101	Via G. Leopardi	42
Via A. Festa	18	Via G. Pascoli	32
Via A. Moro	42	Via G. Verdi	66
Via A. Canossi	33	Via Garibaldi	368
Via A. Fiessi	44	Via Gramsci	33
Via A. da Passirano	16	Via I. Zanolini	14
Via Artigiani	14	Via Industriale	5
Via Belpietro	17	Via 4 Novembre	40
Via Brescia	129	Via L. Cassa	95
Via C.A. Dalla Chiesa	54	Via M. T. di Calcutta	26
Via Caduti del Lavoro	47	Via Macina	287
Via Carducci	658	Via Maestri del Lavoro	12
Via Colombo	211	Via Mameli	64
Via della Resistenza	237	Via Manzoni	62
Via Dante	154	Via Marconi	29
Via dei Ponticelli	33	Via Martiri dei lager	105
Via dei Santi	250	Via Martorello	1
Via del Boscone	38	Via Matteotti	456
Via del Casino Alto	60	Via Mazzini	205
Via del Maglio	56	Via Michelangelo	41
Via Don. A. Recaldini	16	Via Monte Grappa	115

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	4 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



Via Monte Pasubio	327	Via Vittorio Veneto	71
Via Novelli	21	Via Volta	157
Via Oberdan	148	Via XV Giugno	482
Via Pluda	159	Via Zanardelli	96
Via P. Borsellino	111	Via della Rimembranza	245
Via P. M. Kolbe	24	Vicolo Ortigara	48
Via P. Pisa	343	Villaggio dei Platani	104
Via Padele	56	Villaggio Fornaci trav. I	26
Via Padre O. Marcolini	136	Villaggio Fornaci trav. III	20
Via Patrioti	230	Villaggio Fornaci Via II	32
Via Piave	141	Villaggio Geroldi trav. I	72
Via Preferita trav. I	3	Villaggio Geroldi trav. III	57
Via Riccardi	80	Villaggio Geroldi trav. IX	14
Via Risorgimento	306	Villaggio Geroldi trav. V	39
Via S. d'Acquisto	205	Villaggio Geroldi trav. VII	43
Via S. Pellico	62	Villaggio Geroldi Via II	25
Via Salvemini	33	Villaggio P. Giovanni XXIII trav. I	4
Via S. Martino	41	Villaggio P. Giovanni XXIII trav. III	18
Via T. Olivari	211	Villaggio P. Giovanni XXIII trav. V	25
Via T. Olivelli	273	Villaggio P. Giovanni Via II	39
Via Taetto	122	Villaggio S. Bartolomeo trav. I	24
Via Tito Speri	63	Villaggio S. Bartolomeo trav. III	21
Via Trento	72		
Via Trieste	98	Totale	10.472
Via Viazzola	63		

Per quanto riguarda le persone portatrici di disabilità o con gravi problemi di salute, per le quali in caso di emergenza si richiede un intervento immediato e l'eventuale trasferimento dalle loro abitazioni, tale informazione è disponibile e mantenuta aggiornata presso l'Ufficio Servizi Sociali.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	5 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



- *Allevamenti*

Dai dati raccolti presso il Dipartimento di Prevenzione Veterinario del Distretto n. 1 di Brescia-Gardone V.T. si evince che sul territorio comunale di Castenedolo sono presenti allevamenti ripartiti nelle seguenti tipologie:

- n. 41 allevamenti di bovini
- n. 2 allevamenti di caprini
- n. 6 allevamento di equini
- n. 8 allevamenti di suini
- n. 7 allevamenti di pollame

Di seguito viene riportato l'elenco degli allevamenti con un numero significativo di capi (>=10 capi per bovini, equini e suini; >=20 capi per ovini e caprini; >= 1000 capi per pollame, tacchini e cunicoli):

AZIENDA	INDIRIZZO	TIPOLOGIA ALLEVAMENTO	POTENZIALITA' CAPI
Saleri Luigi Albino Domenico	Via Pasubio Capodimonte	Bovini	84
Scaroni Giovanni	Via Dante, 48	Bovini	67
Dusi S.S.	Via Volta, 25	Bovini	47
Rambaldini Mario	Via Pasubio, 59	Bovini	41
Costanzi Armando & Ezio S.S.	Via Risorgimento	Bovini	24
Az. Agr. La Valbona S.S.	Strada dell'aeroporto, 11	Bovini	705
Ancellotti Davide	Via Olivari, 21	Bovini	139
Arrigotti Mario ed Enrico S.S.	Via Dante, 68	Bovini	140
Savoldi Faustino	C.na Dossi V. Risorgimento	Bovini	52
Benaglio Fernando ed Ennio	Via Matteotti C.na Rodenga	Bovini	70
Benedetti Aldino e Amos	Via Risorgimento, 85	Bovini	170
Bertoloni Claudio	Via Risorgimento, 23	Bovini	43
Boldini Domenico e Giovanni S.S.	Via Matteotti, 170 C.na Puntina	Bovini	160
Az. Agr. Boldini Pietro e Giovanni S.S.	Via Matteotti	Bovini	148
Confortini Agostino Lorenzo e Roberto	Via Matteotti, 176	Bovini	94
Contrini Elio	Via Macina, 70	Bovini	148
Guarisco Pietro e Figli S.S.	Via Matteotti 203/a	Bovini	160
Guilmar S.S.	C.na Rezzata Via Macina 66	Bovini	584
Milesi Luigi e Luca S.S.	Via Risorgimento, 108	Bovini	87
Moretti Tomaso, Angelo, Pietro, Luciano e S.S	Via Patrioti C.na S. Rosa, 33	Bovini	252

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	6 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



AZIENDA	INDIRIZZO	TIPOLOGIA ALLEVAMENTO	POTENZIALITA' CAPI
Pedrotti Aldo e Figli Dario Gianpietro e Alma S.S.	Via Macina, 20	Bovini	202
Pierani F.lli di Francesco Giovanni Andrea Giuseppe	Via Matteotti, 166	Bovini	114
Rovetta Mario	Via Carducci, 67	Bovini	15
Società Agricola Zanoletti Luciano e Flavio S.S.	Via Macina, 33	Bovini	222
Zanoletti Guido e Aldo S.S.	Via Macina - C.na Bocchere	Bovini	101
Salvi Alessandro	Viale delle Rimembranze, 41	Bovini	442
Belpietro F.lli Luigi Mario Francesco S.S.	Via Olivari, 3	Bovini	44
Caldera Antonio	Via Patrioti, 64	Bovini	22
Trebeschi Antonio e Luciano	Via Macina, 70	Bovini	120
Micheletti Valentino	Via Montegrappa, 16	Bovini	27
Scaroni Angelo e Giulia	Via Brescia, 24	Bovini	90
Pluda Bruno	Via Matteotti, 199	Bovini	50
Cavagnini Pierangelo	Via Matteotti, 195	Bovini	15
Circolo Ippico Il Castegno	Via Risorgimento, 6	Equini	71
Cavagnini Pierangelo	Via Matteotti, 195	Equini	15
Az. Agr. La Valbona S.S.	Strada Aeroporto, 11	Suini	7169
Bonora Mauro	Via XV Giugno 220	Suini	622
Scaroni Giovanni	Via Dante n. 48	Suini	120
Az. Agr. Boldini Giovanni Battista e Mauro	Via Macina, 64	Suini	4800
Az. Agr. Boldini Giovanni Battista e Mauro	Via Macina, 60 C.na Vignole	Suini	3150
Rezzata s.r.l.	Via Macina, 66	Suini	7500
Costanzi Armando & Ezio S.S.	Via Risorgimento, 4	Suini	50
Cunitalia di Bezzi Bartolomeo & C. snc	Via S. D'Acquisto, 53	Pollame	1400
Criscuolo Antonio Allevamenti Avicoli	Via Volta	Pollame	30000
Criscuolo Antonio Allevamenti Avicoli	Via Volta	Pollame	20000
Caruna Eugenio	Via Risorgimento	Pollame	42840
Tinti Domenico	Via Volta, 27	Pollame	9300

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	7 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



- *Inquadramento geomorfologico e reticolo idrografico*

Dalla Relazione geologica del territorio comunale, realizzata dal dott. Cazzoletti nel 1998, si ricavano le informazioni riportate di seguito.

Il territorio comunale di Castenedolo si distribuisce nella vasta pianura bresciana nel livello noto come "Piano Generale Terrazzato", che risulta essere il più elevato ed esteso dei ripiani che in questa zona configurano l'assetto della pianura; dal punto di vista geomorfologico questa zona appartiene all'unità definita "Livello Fondamentale della Pianura".

La morfologia uniforme dei depositi pleistocenici costituenti il livello fondamentale della pianura è interrotta da un rilievo isolato (Colle di Castenedolo) ben conservato, che definisce la presenza di terreni meno recenti sia continentali sia marini.

Dal punto di vista morfologico la pianura che circonda il rilievo isolato di cui sopra è parte della piana fluvioglaciale connessa agli scaricatori nord-occidentali dell'apparato morenico gardesano del pleistocene superiore; le propaggini meridionali di questa conoide, il cui vertice è ubicato in prossimità di Gavardo, oltrepassano il colle di Castenedolo e giungono nei pressi di Ghedi.

L'analisi delle fotografie aeree evidenzia la presenza, soprattutto a nord del colle di Castenedolo, di una fitta rete di canali abbandonati posti talora in risalto da un arricchimento in matrice fine dei depositi ghiaioso-sabbiosi che costituiscono la piana fluvioglaciale.

Nel territorio comunale affiorano quindi in prevalenza depositi continentali di genesi fluvioglaciale e fluviali che in questa zona attingono spessori assai rilevanti e sono caratterizzati da condizioni di giacitura decisamente uniformi.

In senso verticale la successione delle unità che caratterizza il territorio indagato nella zona di pianura comprende dall'alto verso il basso una serie di ghiaie e ghiaie sabbiose di età presumibilmente wurmiana, sovrapposte ad unità meno permeabili, comprendenti i fluvioglaciali Mindel e Riss, sovrapposti a loro volta ad un substrato poco permeabile attribuibile al Villafranchiano, cioè all'unità inferiore del quaternario padano.

Per quanto concerne il sistema idrografico il reticolo idrico principale del Comune di Castenedolo si caratterizza per la presenza del Torrente Garza, che attraversa una porzione ridotta del territorio comunale immediatamente a nord, a ovest e a sud della frazione di Capodimonte, e più a sud va a spagliare sul territorio di Ghedi.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	8 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



Sulla base degli studi effettuati dal Consorzio di Bonifica Medio Chiese sul reticolo idrografico del Comune di Castenedolo si dispone, per il Torrente Garza, delle seguenti portate al colmo, al variare dei tempi di ritorno, per le sezioni interessate, calcolate nell'ipotesi di media imbibizione del bacino:

Sezione di chiusura	T (anni)			
	10	20	50	100
A valle del Chioderolo (*)	45,60	55,90	83,90	117,70

(*) Al Chioderolo il Garza incrocia il Naviglio Cerca e riceve l'ultimo significativo contributo da parte dei bacini afferenti. A valle di questa sezione le piene del Garza non possono più aumentare, in quanto il contributo delle aree attraversate è sostanzialmente nullo, mentre le piene di monte si attenuano per effetto della propagazione lungo l'asta fluviale.

Nel breve tratto in cui attraversa il territorio comunale di Castenedolo il Garza è caratterizzato da un andamento sostanzialmente rettilineo e da un alveo decisamente incassato lungo tutto il suo percorso.

Oltre alla presenza del Garza si segnalano altri colatori promiscui, più o meno importanti, che in genere provvedono alla distribuzione dell'acqua per uso irriguo.

Prevalentemente si tratta di corsi d'acqua di competenza consortile (Consorzio di Bonifica Medio Chiese). Nella zona pianeggiante del territorio comunale il Consorzio di Bonifica svolge funzioni operative di esercizio e di manutenzione della rete, con il complessivo dominio del reticolo irriguo-idraulico ad eccezione di un numero ridotto di canali di competenza comunale; sul territorio collinare invece la rete di drenaggio superficiale naturale è di competenza comunale.

Per quanto riguarda il reticolo idrografico minore di competenza comunale i principali sottobacini sono:

- Reticolo minore del Rio delle Coste
- Reticolo minore del Rio Vallone
- Reticolo minore della Mezzana Nord
- Reticolo minore del Mezzana Sud
- Reticolo minore della Fontana Balera
- Reticolo minore del Fontana Ginevra

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	9 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



- Reticolo minore della Vescovada Bettole
- Reticolo minore del Pozzo Borra
- Reticolo minore della Molina

Per quanto riguarda il reticolo idrografico minore di competenza consortile, la rete di bonifica e di irrigazione nel territorio di Castenedolo è costituita dal sistema di canali e scaricatori che hanno origine in sponda destra del Canale Naviglio Grande Bresciano nel territorio dei comuni di Rezzato e Brescia. Tra questi vi sono alcuni canali derivatori di grande portata di seguito riportati con la comune toponomastica, mentre tra parentesi vengono indicate le portate che possono defluire con sufficiente franco di bonifica:

- Roggia Roberta "A" (Q max 1500 l/s)
- Roggia Roberta "B" (Q max 1000 l/s)
- Roggia Razzica (Q max 1400 l/s)
- Roggia Mezzana (Q max 1400 l/s)
- Roggia Molina (Q max 1700 l/s)
- Roggia Rena (Q max 500 l/s)
- Roggia Treina (Q max 500 l/s)
- Roggia Cavallina (Q max 550 l/s)
- Roggia Rudoncello (Q max 600 l/s)
- Roggia Caionvica (Q max 750 l/s)
- Roggia Vescovada delle Bettole (Q max 1000 l/s)
- Roggia Vescovada Borgosatollo (Q max 1000 l/s)
- Canale Fontana Balera
- Roggia Lupa (Q max 4500 l/s)

Da questi canali principali si dipartono una fitta serie di canali secondari, derivazioni ed infine colatori campestri che attraversano tutto il settore pianeggiante sia a nord sia a sud del Colle di Castenedolo.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
CAPITOLO	2	VIABILITA' PRINCIPALE E ALTERNATIVA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	10 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.1.2. VIABILITÀ PRINCIPALE E ALTERNATIVA

Sulla **Tav. 2 - Sintesi delle infrastrutture** viene indicata la rete stradale principale e secondaria che interessa l'intero territorio del comune.

L'abitato di Castenedolo è attraversato in direzione nordovest-sudest dalla Strada Provinciale "Goitese" (lungo l'asse delle vie Oberdan, Brescia e Matteotti), che unisce la località Bettole alla località Alpino e poi al capoluogo.

La Tangenziale Est di Brescia collega il territorio comunale alla Tangenziale Sud e al casello autostradale di Brescia Est dell'Autostrada A4, percorrendo la zona orientale del territorio comunale a ridosso delle località Macina e Bodea. Alla Tangenziale Est si collega la SP 67 (Via Bruno Boni) che dalla località Alpino si dirige a est verso la Roggia Molina, per poi scorrere parallelamente a questa prima in direzione nordest e poi in direzione nord.

Nella zona sud la SP 37 collega il territorio di Castenedolo a quello di Montichiari, e la SP 66 Castenedolo con Ghedi passando dalla località Finiletti.

Nella zona ovest è presente la SP 77 che connette Castenedolo a Borgosatollo.

Tutte le arterie riportate consentono il transito senza limitazioni di traffico anche a mezzi pesanti; altre strade comunali consentono di disporre di un'ottima mobilità complessiva per tutte le località del territorio comunale.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	1	PREMESSA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	11 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.2. ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI

2.2.1 Premessa

Con il termine “rischi” si vogliono raggruppare tutti i possibili eventi di qualsiasi natura che possono arrecare danno all’uomo e/o all’ambiente circostante.

Solitamente in un ambito di pianificazione si considerano due grandi gruppi: i rischi naturali e quelli tecnologici.

Va tenuto in debita considerazione che anche i rischi “naturali” sono comunque spesso dipendenti dall’uomo che, anche quando non è responsabile del verificarsi dell’evento (terremoto, eruzione vulcanica), può, con il suo comportamento, influenzarne le conseguenze (es. edificazione in zone a rischio, alterazione del territorio, ecc.).

Naturalmente i rischi non hanno la stessa frequenza di accadimento; per tale motivo, sulla base delle informazioni raccolte, si è concentrata l’attenzione sui rischi che con maggiore probabilità possono accadere sul territorio comunale di Castenedolo.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	2	RISCHIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E VULNERABILITA' DELLA FALDA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	12 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.2.2. Rischio geologico, idraulico e vulnerabilità della falda

Lo studio geologico del territorio comunale riporta la presenza di pochi fenomeni di criticità e caratterizzati da un'estensione areale modesta.

Relativamente ai dissesti, la presenza combinata nella porzione nord-orientale del colle di Castenedolo di terreni coesivi con inclinazioni del pendio superiori ai 25°, determina condizioni di stabilità precaria evidenziate dalla presenza di piccoli smottamenti superficiali: tali aree vengono ritenute potenzialmente instabili.

Sul territorio comunale sono anche presenti due piccole aree potenzialmente soggette a fenomeni di allagamento.

Tali aree, che costituiscono gli unici punti critici del reticolo idrografico, sono entrambe collocate lungo l'asta del Torrente Garza nella porzione meridionale del territorio comunale, e più precisamente a sud della frazione di Capodimonte (in località Fornasette) e all'altezza della Strada Provinciale n. 66.

La vicinanza delle due casse di espansione del Torrente Garza sul territorio comunale di Ghedi, poste immediatamente più a sud del confine con quello di Castenedolo, favorisce la regolazione della portata del corso d'acqua, e garantisce che non si verifichino allagamenti.

Dal punto di vista idraulico l'intera rete idrografica non presenta altri punti critici, e anche in occasione di eventi meteorologici particolarmente intensi non si prevedono fenomeni di allagamento.

A garanzia di tale tutela si rende necessario provvedere con regolarità all'esecuzione di attività di controllo e di interventi di manutenzione finalizzati a mantenere l'efficienza del reticolo idrografico.

Per quanto riguarda la vulnerabilità degli acquiferi questa si definisce dalla possibilità di infiltrazione e propagazione degli inquinanti provenienti in genere dalla superficie o da altre falde superficiali già compromesse. Questo concetto implica uno stato di potenziale minaccia della qualità originaria delle acque sotterranee, determinato unicamente dalle condizioni ambientali, sia naturali sia antropiche, esistenti e indipendenti dalle sorgenti inquinanti. Nel

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	2	RISCHIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E VULNERABILITA' DELLA FALDA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	13 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



territorio indagato l'assetto geometrico-strutturale dei depositi alluvionali contribuisce a definire un quadro abbastanza omogeneo.

Considerando infatti la possibilità di accesso verso le falde profonde di potenziali agenti inquinanti, si evince che i sedimenti costituenti l'acquifero più superficiale (freatico) in diretta comunicazione con l'ambiente esterno, data la loro natura essenzialmente ghiaiosa, offrono modeste difese, mentre già a partire dal secondo orizzonte acquifero, collocato entro depositi impermeabili, si riscontrano buone condizioni di isolamento e protezione nei confronti di eventuali immissioni inquinanti provenienti dalla superficie.

L'acquifero freatico risulta naturalmente caratterizzato da un alto indice di vulnerabilità intrinseca nelle zone in cui la soggiacenza della falda non supera i 20 metri (a nord del colle di Castenedolo nella zona nord-occidentale del territorio comunale), mentre nelle zone dove la soggiacenza della falda supera i 20 metri il grado di vulnerabilità si riduce a moderato.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	3	RISCHIO SISMICO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	14 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.2.3. Rischio sismico

Il rischio sismico di un determinato territorio è l'espressione dei danni attesi prodotti da un terremoto in un dato sito, e deriva dall'interazione tra la pericolosità sismica e la vulnerabilità sismica dello stesso. Quest'ultima esprime la propensione di un edificio a subire danni in seguito ad un terremoto, ed è variabile in funzione delle caratteristiche costruttive dell'edificio stesso.

Sulla base dei dati relativi al censimento ISTAT del 2001, e riferiti alla tipologia delle costruzioni in quell'anno, il Servizio Sismico Nazionale ha individuato la percentuale delle abitazioni che appartengono alla classe A (di alta vulnerabilità), che per il comune di Castenedolo si colloca tra il 20 e il 30%.

L'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica*", recepita da parte della Regione Lombardia con DGR 07/11/03 n. 14964, stabilisce l'appartenenza del comune di Castenedolo alla zona sismica 3, analogamente a tutti i comuni confinanti sia di prima sia di seconda fascia.

I comuni appartenenti alla zona 3 possono essere soggetti a scuotimenti di modesta entità, con $0,05 < a_g < 0,15$, dove per a_g si intende l'accelerazione di picco orizzontale al suolo (misurata in gal) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

In adempimento all'articolo 2 comma 2 di tale Ordinanza "*per le opere i cui lavori siano già iniziati, e per le opere pubbliche già appaltate o i cui progetti siano stati già approvati alla data dell'ordinanza, possono continuare ad applicarsi le norme tecniche vigenti. In tutti i restanti casi, fatti salvi gli edifici e le opere di cui al comma 3, la progettazione potrà essere conforme a quanto prescritto dalla nuova classificazione sismica di cui al comma 1, con la possibilità, per non oltre 18 mesi, di continuare ad applicare le norme tecniche vigenti*".

La stessa ordinanza definisce l'obbligo di procedere ad una verifica "*sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso*".

Successivamente la D.G.R. n. 7/14964 del 7/11/2003 ha stabilito che i comuni classificati in zona 3 devono aggiornare gli studi geologici comunali di supporto agli strumenti urbanistici in

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	3	RISCHIO SISMICO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	15 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



prospettiva sismica (rif. D.G.R. n. 7/6645 del 29 ottobre 2001 - "Particolari norme per i comuni classificati in zona sismica").

Pericolosità sismica

La pericolosità sismica varia in funzione della sua sismicità intrinseca (espressa dalle caratteristiche sismotettoniche e dalle modalità di rilascio di energia alla sorgente) e di altri fattori. Questi ultimi, che dipendono dalle caratteristiche geomorfologiche, litologiche, geotecniche e idrogeologiche esistenti, possono dare luogo a fenomeni di amplificazione sismica locale).

Le situazioni che vengono riconosciute a rischio sono raggruppabili in contesti particolari definibili quali "scenari di potenziale pericolosità", e possono essere così schematizzabili:

- Falda idrica presente entro la profondità di alcune decine di metri dalla superficie topografica e zone che presentano terreni con caratteristiche geotecniche da scadenti a molto scadenti. La circolazione idrica sotterranea nelle coperture quaternarie può concorrere a creare una situazione di potenziale amplificazione sismica. In modo particolare il fenomeno si può manifestare quando si hanno corpi idrici sviluppati con continuità ed estensione.
- Aree di cresta o crinale roccioso accentuati (anche cordoni morenici), aree poste in corrispondenza di versanti ad inclinazione acclive e in prossimità di forti rotture di pendio e di marcati cigli di scarpata, dove possono generarsi amplificazioni diffuse del moto del suolo connesse ad una focalizzazione delle onde sismiche.

Va inoltre tenuto presente che uno scuotimento sismico può indurre temporanei decadimenti delle proprietà meccaniche di resistenza dei terreni, per cui possono verificarsi movimenti franosi o instabilità di scarpate di per sé stabili in assenza di terremoti.

Particolare attenzione deve essere posta nei confronti di fenomeni di liquefazione di terreni di fondazione in presenza di falda idrica a poca profondità.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	4	RISCHIO INCIDENTI STRADALI	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	16 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.2.4. Incidenti stradali

In generale i pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare tanto all'interno quanto all'esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti.

Con il termine di "emergenze da incidente" si considerano tutte le emergenze causate da:

- Incidenti stradali
- Incidenti ferroviari
- Incidenti aerei
- Esplosioni o crolli di strutture

Quando l'evento calamitoso è un incidente, con caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, si deve tenere conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento, e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi e attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e non di addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca e al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione molto ampia con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteo climatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Tale situazione determina la necessità di svolgere un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma deve essere pianificata in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

La strategia generale prevede:

1. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
2. l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	4	RISCHIO INCIDENTI STRADALI	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	17 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;

3. l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;
4. l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime dell'emergenza".

Gli incidenti ferroviari, quelli stradali e le esplosioni o crolli di strutture sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perchè non esistono di fatto normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perchè si tratta di emergenza che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte (es. Rete Ferroviaria Italiana, Società Autostrade per l'Italia, ecc.), che in ogni caso hanno un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento. In particolare, per quanto riguarda gli incidenti che interessano la viabilità stradale e autostradale, restano ferme le competenze attribuite al Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità istituito presso il Ministero dell'Interno con D.M. del 27 gennaio 2005.

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale, in mare o sulla terraferma.

Nel primo caso si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (D. Lgs. N. 96 del 9/5/2005) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando inoltre la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della Protezione Civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità. Negli altri due casi, il flusso di comunicazioni e la gestione dell'emergenza si sviluppano secondo le modalità previste per gli incidenti in mare e per quelli derivanti da esplosioni o crolli di strutture.

Per descrivere le procedure d'intervento per gestire le emergenze dovute ai tipi di incidente presi in considerazione si fa riferimento alle *"Indicazioni per il coordinamento operativo delle emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose"*, indirizzate alle componenti e alle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, di cui agli artt. 6 e 11 della Legge n. 225 del 24/2/1992, formulate dal Dipartimento della Protezione Civile, pubblicate sulla G.U. n. 101 del 3/5/2006, in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6/4/2006 e pubblicata sulla G.U. n. 87 del 13/4/2006.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	4	RISCHIO INCIDENTI STRADALI	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	18 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



La difesa dal rischio trasporti si esercita secondo i seguenti criteri:

previsione: interventi di pianificazione a lungo termine sui veicoli e sui sistemi di trasporto (costruzione di nuove infrastrutture più sicure, attuazione di politiche che favoriscono l'impiego di modalità di trasporto meno soggette a rischio, ecc.);

prevenzione: interventi organizzativi a breve termine o "in tempo reale" per il controllo delle attività di trasporto finalizzati ad evitare, in ogni condizione, il superamento di una soglia di massimo rischio ammissibile;

emergenza: provvedimenti finalizzati a conoscere con tempestività le caratteristiche dell'evento calamitoso e le necessità di soccorso nonché ad attuare gli interventi necessari per limitare i danni a persone e cose e per superare la fase di pericolo.

In funzione del volume e dell'intensità del traffico la principale arteria che attraversa il territorio del comune di Castenedolo è rappresentata dall'Autostrada A4 Milano-Venezia, che percorre un tratto di circa 1300 metri nella zona settentrionale del territorio comunale, in adiacenza ad una zona artigianale ma non a zone densamente abitate.

Delle altre arterie che attraversano il territorio di Castenedolo la più importante per volumi di traffico è la SP Goitese 236, per la quale sono disponibili i seguenti dati, raccolti in località Fascia d'Oro:

SP 236 Goitese										
località	Intensità del traffico						Velocità			
	Media giornaliera						Media Diurno Min/max	Media Notturmo Min/max	Media/h Max Km/ore	Media/h Min Km/ore
	Totale	Leggeri	Pesanti	Media oraria	Max/ ore	Min/ ore				
Fascia d'Oro	29.000	23.510	5.490	1.261	2.377	75	61,43	71,88	83	60
					18 h	3 h	74,03	73,48	2 h	17 h

Fonte: Assessorato ai Lavori Pubblici della Provincia di Brescia

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	4	TRANSITI DI SOSTANZE PERICOLOSE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	19 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.2.5. Transiti di sostanze pericolose

Nel caso di trasporto di merci pericolose, le azioni intraprese per l'attuazione pratica degli interventi sono indirizzate sulle seguenti linee:

monitoraggio: conoscenza delle caratteristiche delle merci pericolose, delle loro modalità di trasporto, nonché della posizione e delle condizioni fisiche dei carichi mobili pericolosi lungo la rete, al fine della *previsione dei rischi* connessi e della definizione delle misure di *prevenzione dei danni*;

mappatura: conoscenza delle caratteristiche delle reti di trasporto e delle attrezzature di supporto per il trasporto delle sostanze pericolose, in relazione alla *previsione* delle situazioni di rischio attivo (ossia quando le attività di trasporto determinano l'insorgere di pericoli per l'incolumità delle popolazioni non direttamente coinvolte nelle attività stesse) e alla definizione delle conseguenti misure di *prevenzione*.

Gli scenari che si possono riferire a questa tipologia di incidenti sono vari; per semplicità vengono classificati facendo riferimento ai possibili effetti sull'ambiente e sulle persone.

C'è da tenere conto che in genere gli scenari si verificano assieme (esempio: incendio di una sostanza infiammabile che provoca il rilascio di una sostanza tossica).

SCENARI	DESCRIZIONE	EFFETTI SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SULLE PERSONE
ESPLOSIONE	L'incidente trova origine o nella natura delle sostanze trasportate o nel tipo di trasporto (esempio in contenitori sottopressione).	<ul style="list-style-type: none"> Sovrapressioni (onde d'urto) Proiezioni di frammenti 	SI
RILASCIO DI TOSSICI NELL'ARIA	Dai vettori incidentati si liberano gas o vapori che si disperdono nella zona circostante in funzione dell'orografia, del vento e della natura del vapore	<ul style="list-style-type: none"> Nube tossica Contaminazione persistente del terreno e delle cose 	SI
RILASCIO DI TOSSICI O INQUINANTI NELL'ACQUA	Dai vettori incidentati si disperdono nei vicini corsi d'acqua sostanze che recano pregiudizio alla flora e alla fauna, ma anche alle attività collegate al corso d'acqua	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento 	SI (indiretti): irrigazione; approvvigionamento idrico
INCENDIO	Le sostanze trasportate in caso di incidente possono incendiarsi e propagare le fiamme all'ambiente circostante	<ul style="list-style-type: none"> Incendio 	SI
CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA	In caso d'incidente di mezzi trasportanti sostanze radioattive si può rompere la schermatura	<ul style="list-style-type: none"> Contaminazione 	SI: esposizione a radiazioni ionizzanti

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	2	ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	
CAPITOLO	6	RISCHI DI CARATTERE ANTROPICO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	20 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.2.6. Rischi di carattere antropico

Con l'approvazione del D.Lgs. 238 del 21/09/2005 che rivede e aggiorna il precedente D.Lgs. 334/99 vengono introdotti nuovi criteri per l'identificazione delle aziende a rischio di incidente rilevante.

Tali criteri definiscono la tipologia e i quantitativi delle sostanze immagazzinate, utilizzate e prodotte in base ai quali un'azienda, rientrando negli adempimenti previsti dall'art. 6/7 o 8 del D.Lgs. 334/99, ha l'obbligo di redigere un piano di emergenza esterno, che diventerà parte integrante del piano comunale di emergenza.

L'Amministrazione Comunale potrà quindi richiedere alle aziende interessate (già rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 o di possibile nuova introduzione) una specifica dichiarazione, eventualmente supportata da relazione tecnica, relativa al loro posizionamento nel contesto della legge, ovvero se l'azienda rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e a quali obblighi è soggetta (art. 6/7 o art. 8)

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	3	INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI	
CAPITOLO	1	EDIFICI STRATEGICI	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	21 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.3. INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI

Sulla **Tav. 2 - Sintesi delle infrastrutture** vengono ubicati gli *edifici strategici e particolarmente vulnerabili*.

2.3.1 Edifici strategici

CODICE	EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
M	Municipio	Via XV Giugno, 1	0302134011
CC	Carabinieri	Via Carducci, 37	0302731102
POL	Sede Polizia Locale	Viale della Rimembranza, 1	0302732703
CRI	Croce Rossa Italiana	Via Matteotti, 9	0302130595
ASL	Distretto Socio-Sanitario ASL	Via Matteotti, 9	0302731108
Mag	Magazzino comunale	Via Patrioti 23/A	-

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	3	INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI	
CAPITOLO	2	EDIFICI PARTICOLARMENTE VULNERABILI	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	22 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.3.2. Edifici particolarmente vulnerabili

Viene riportato di seguito un elenco di edifici che, per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, anziani, ecc.) e/o per la possibile presenza contemporanea di numerose persone, sono giudicati particolarmente vulnerabili nel caso di eventi di tipo calamitoso.

CODICE	EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
V1	Scuola Materna "San G. Bosco" Capodimonte	Via Monte Pasubio, 16 Capodimonte	0302500391
V2	Scuola Materna "Mario Rossi" Capoluogo	Via 28 Maggio, 3	0302731825
V3	Scuola Materna "Crescere Insieme" Capoluogo	Via Zanardelli, 34	0302731637
V4	Scuola Elementare Capodimonte	Via Monte Pasubio, 6	0302702747
V5	Scuola Elementare "G. Moreni" e palestra - Macina	Via Macina, 34 Macina	0302732374
V6	Scuola Elementare Capoluogo	Via Pisa, 1	0302731301
V7	Scuola Media "Leonardo da Vinci" Capoluogo	Viale della Rimembranza, 7	0302731301
V8	Centro di aggregazione giovanile "Mondallegro"	Viale della Rimembranza, 2	0302731487
V9	Sala Civica	Via Matteotti, 96	
V10	Centro Sociale "Il Passatempo"	Via Matteotti, 9	0302131084
V11	Biblioteca Comunale	Via Carducci 48/m	0302130325
V12	Casa di riposo R.S.A. "Pio Ricovero Inabili"	Via Pluda, 10	0302731184
V13	Chiesa parrocchiale S. Bartolomeo Capoluogo	Via XV Giugno	0302731134
V14	Oratorio Pio X	Via Matteotti, 67/A	0302731124
V15	Chiesa parrocchiale S. G. Bosco Capodimonte	Via Monte Pasubio Capodimonte	0302702639
V16	Oratorio Capodimonte	Via Monte Pasubio, 63 Capodimonte	
V17	Chiesa di Macina	Via Macina Macina	
V18	Centro sportivo	Via Olivari, 8	0302132505
V19	Idealcinema Teatro	Piazza Martiri della Libertà, 4D	
V20	Palestra comunale Capoluogo	Via della Rimembranza, 3	0302733102
V21	Palestra comunale Capodimonte	Via Monte Pasubio, 4/B	0302500703
V22	Gran Market "L'Affare"	Via Oberdan SP Goitese 236	
V23	Family Market	Via Carducci, 48	0302130118
V24	Italgros	Via Martorello, 20	0302130672

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	4	RISORSE UMANE E STRUMENTALI	
CAPITOLO	1	COMUNE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	23 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.4. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

2.4.1 Comune

Gli uffici comunali risultano così suddivisi:

Anagrafe
 Protocollo
 Segreteria e Messo Comunale
 Ragioneria
 Commercio
 Tributi
 Tecnico
 Servizi alla Persona
 Polizia Locale
 Sport e Cultura

L'elenco dei dipendenti comunali è il seguente:

Uccheddu Manuela, Bettinzoli Giuseppina, Marchini Laura, Torosani Antonella, Mammi Gabriella, Martinelli Dario, Filippini Giuliano, Trombetta Michele, Rocca Mario, Mosconi Vittorio, Bianchini Silvano, Ferri Alfredo, Medeghini Sabrina, Almici Maddalena, De Santis Luigina, Cocchiarelli Anna Maria, Zagato Giovanni, Fasilli Gandola Elide, Tessaroli Dario, Cestone Maria Grazia, Cistana Anna, Orioli Sergio, Averoldi Fulvio, Turati Stefano, Caldera Michela, Comini Michela, Picci Paola, Gafforini Alessandro, Montirfano Marinella, Deader Elisa, Berta Anna Maria, Coccoli Diego, Barbera Roberto, Costanzo Marianna, Forelli Alberto, Salvi Renato, Beschi Floriana, Bonomi Claudio, Bellandi Laura, Bicelli Andrea, Esti Michele, Marchese Mariapaola, Fantoni Paola, Amarante Giuseppe, Quinzani Luca, Cavalieri Giovanna, Tagliani Luisa, Raza Chiara, Mosconi Vittorio, Tagliani Luisa, Micheletti Claudio, Pezzaioli Giovanna, Medeghini Antonella, Bicelli Andrea, Zanolli Gianni, Pizzati Marco, Belpietro Laura.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	4	RISORSE UMANE E STRUMENTALI	
CAPITOLO	1	COMUNE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	24 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



I mezzi di proprietà comunale utilizzabili in caso di emergenza sono:

- n. 3 autocarri Fiat Daily
- n. 1 Fiat Punto Ufficio Edilizia Privata
- n. 1 Lancia Ypsilon Ufficio Lavori Pubblici
- n. 3 motocarri
- n. 1 Fiat Scudo
- n. 2 Fiat panda
- n. 3 scuolabus

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	4	RISORSE UMANE E STRUMENTALI	
CAPITOLO	2	VOLONTARIATO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	25 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.4.2 Volontariato

Per quanto riguarda il volontariato non esiste attualmente sul territorio comunale di Castenedolo alcun gruppo iscritto alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato di protezione civile.

In Via Matteotti n. 9 ha sede, nell'edificio adiacente a quello del Distretto Socio-sanitario dell'ASL, il Gruppo Volontari del Soccorso di Castenedolo, del Comitato locale di Ghedi della Croce Rossa Italiana.

In Via Matteotti ha inoltre sede anche il Gruppo Alpini Castenedolo.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	4	RISORSE UMANE E STRUMENTALI	
CAPITOLO	3	DITTE DI SOMMA URGENZA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	26 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.4.3 Ditte di "somma urgenza"

In caso di emergenza è importante il reperimento delle risorse distribuite sul territorio.

Il Comune potrà stipulare convenzioni con le ditte cosiddette "*di somma urgenza*" per la propria fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per il movimento terra, materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi etc.

Le ditte in possesso di tali caratteristiche segnalate e contattate nell'ambito del Piano di Emergenza Comunale sono le seguenti:

N.	DENOMINAZIONE	ATTIVITA'	INDIRIZZO	TELEFONO
E1	Impresa edile Fratelli Maggi di Maggi Umberto & C.	Impresa edile	Via Garibaldi, 106	0302130678
E2	Arrigotti Francesco & C. snc	Impresa scavi	Via Carducci, 17	0302732475
E3	Ecogreen srl	Bagni chimici Sebach e spurghi	Via Padele, 8	0302130238
E4	Eco.Agri.Scar. srl di Scaroni Alberto e Scaroni Daniele	Scavi e mezzi d'opera	Via Dante, 70	

Nota: hanno inoltre sede sul territorio comunale altre numerose imprese edili.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	2	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	27 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.5. AREE E EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA

2.5.1. Elenco aree

Sulla **carta di sintesi delle infrastrutture** vengono localizzate le aree utilizzabili in fase di emergenza.

Le aree di emergenza sono luoghi all'interno dei quali vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

Vengono distinte tre tipologie di aree sulla base delle attività che in ciascuna di esse dovranno essere svolte:

- aree di attesa
- aree di accoglienza o ricovero
- aree di ammassamento (solo a livello provinciale)

- *Aree di ricovero*

Sono le aree in cui può essere sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza.

Quelle reperite sul territorio comunale di Castenedolo vengono di seguito elencate in tabella e successivamente descritte mediante un'apposita scheda.

AREA	UTILIZZO ATTUALE	UBICAZIONE	SUPERFICIE (mq)
R1	Centro Sportivo Comunale Polivalente "V. Colombo"	Via Olivari, 8 (I° comparto) Via Olivari, 14 (II° comparto)	48.000
R2	Campo sportivo e area giochi Oratorio Pio X	Via Marconi	3.500
R3	Area giochi e campi da calcio e pallavolo	Via Salvo d'Acquisto	4.400
R4	Parcheggio Gran Market "L'Affare" e attività commerciali limitrofe	SP 236 Goitese - Via Oberdan Loc. Bettole	11.000
R5	Campo sportivo e area giochi oratorio Capodimonte	Via Monte Pasubio Loc. Capodimonte	3.800
R6	Parco giochi e parcheggio presso Scuola Elementare Macina	Via Macina Loc. Macina	7.200
R7	Parcheggio	Via Cristoforo Colombo Loc. Bodea	500

Lo studio dei rischi che insistono sul territorio comunale di Castenedolo non ha evidenziato la necessità di pianificare appositi scenari di emergenza; Non si è manifestata quindi di conseguenza la necessità di identificare aree di attesa per la popolazione (luoghi sicuri nei quali vengono fatti raccogliere gli abitanti nel caso di evacuazioni preventive).

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	2	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	28 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



CARATTERISTICHE DELL'AREA

AREA	R1		
Uso attuale	Centro Sportivo Comunale Polivalente "V. Colombo"	Delimitazione esterna	L'area del centro sportivo è delimitata da recinzione su tutti i lati
Ubicazione	Via Olivari n. 8 e n. 14 Capoluogo	Strutture accessorie	Bar e ristorante, spogliatoi, bocciodromo e pista di atletica leggera coperti, palazzetto tennis/calciotto coperto
Destinazione prevista	Area di ricovero per la popolazione	Ostacoli interni	Recinzioni che separano i campi all'interno
Vie di accesso	Via Matteotti SP 236 - Via Olivari	Tipo di fondo	Campo da calcio a 11 in erba; campo da calcio a 11 e 6 in calcestre; campo da tennis sintetico, piastra in cemento
Superficie (mq)	48.000	Illuminazione	Presente
Accessi carrai	Da Via Olivari senza limitazioni	Prese d'acqua	Presente
Note	Ampio parcheggio esterno con fondo asfaltato; disponibilità interna di spazi liberi con fondo erboso; gestione affidata all'Ass.ne Sportiva Dilettantistica "I Gelsi".		
Fotografia			
Estratto cartografico			

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	2	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	29 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



CARATTERISTICHE DELL'AREA	
AREA	R2
Uso attuale	Campo sportivo e area giochi Oratorio Pio X
Ubicazione	Piazza Martiri della Libertà Capoluogo
Destinazione prevista	Area di ricovero per la popolazione
Vie di accesso	Via Matteotti, Piazza Martiri della Libertà
Superficie (mq)	3.500
Accessi carrai	Da P.zza Martiri della Libertà, largh. 4 m
Note	L'area è collocata nelle immediate vicinanze del Municipio e di Piazza Martiri della Libertà; area di proprietà parrocchiale
Fotografia	
Estratto cartografico	
Delimitazione esterna	Recinzione, edifici dell'oratorio
Strutture accessorie	Oratorio Pio X, spogliatoi e servizi
Ostacoli interni	Recinzione di separazione tra il campo da calcio e quelli di calcetto e pallavolo/basket
Tipo di fondo	Campo da calcio in terra battuta e altre zone in cemento
Illuminazione	Presente
Prese d'acqua	Presente

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	2	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	30 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



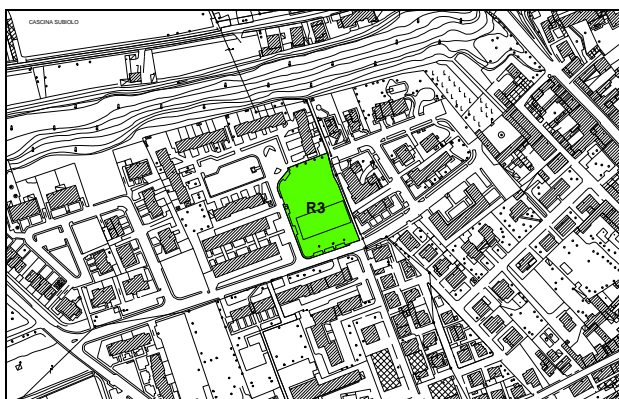
CARATTERISTICHE DELL'AREA

AREA	R3		
Uso attuale	Area giochi e campi da calcio e pallavolo	Delimitazione esterna	Recinzione sul lato est e marciapiedi sugli altri lati
Ubicazione	Via Salvo d'Acquisto Capoluogo	Strutture accessorie	-
Destinazione prevista	Area di ricovero per la popolazione	Ostacoli interni	-
Vie di accesso	Da Via Fratelli Cervi	Tipo di fondo	Erba
Superficie (mq)	4.400	Illuminazione	Parziale
Accessi carrai	Sul lato ovest senza limitazioni	Prese d'acqua	Presente
Note	Area pubblica		

Fotografia



Estratto cartografico



COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	2	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	31 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



CARATTERISTICHE DELL'AREA

AREA	R4		
Uso attuale	Parcheggio Gran Market L'Affare e attività commerciali limitrofe	Delimitazione esterna	Marciapiedi, parziale recinzione, edifici commerciali
Ubicazione	SP 236 Goitese - Via Oberdan Loc. Bettole	Strutture accessorie	Bar, supermarket, celle frigorifere, parcheggio sotterraneo (altezza ridotta, accesso solo per autovetture)
Destinazione prevista	Area di ricovero per la popolazione	Ostacoli interni	-
Vie di accesso	Via Oberdan	Tipo di fondo	Asfalto
Superficie (mq)	11.000	Illuminazione	Presente
Accessi carrai	Via Oberdan lati nord e sud	Prese d'acqua	Presente
Note	Area privata con accesso libero alle attività commerciali. In considerazione della posizione adiacente alla SP 236 è possibile utilizzare quest'area anche per il deposito di materiali e mezzi.		
Fotografia			
Estratto cartografico			

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	2	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	32 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



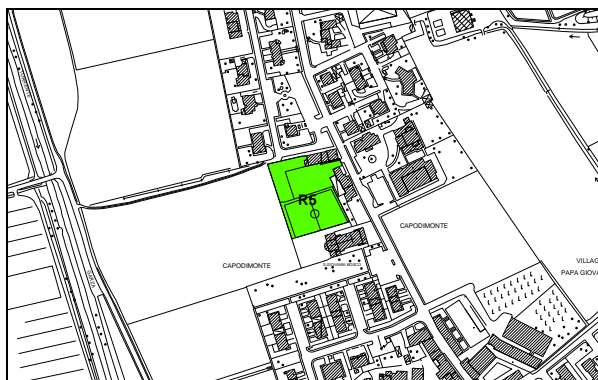
CARATTERISTICHE DELL'AREA

AREA	R5		
Uso attuale	Campo sportivo e area giochi oratorio	Delimitazione esterna	Recinzione su tutti i lati
Ubicazione	Via Monte Pasubio Loc. Capodimonte	Strutture accessorie	Oratorio
Destinazione prevista	Area di ricovero per la popolazione	Ostacoli interni	-
Vie di accesso	Via Monte Pasubio	Tipo di fondo	Campo da calcio in erba e piastra in asfalto
Superficie (mq)	3.800	Illuminazione	Presente
Accessi carrai	Sul lato est	Prese d'acqua	Presente
Note	Area di proprietà parrocchiale		

Fotografia



Estratto cartografico



COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	2	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	33 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



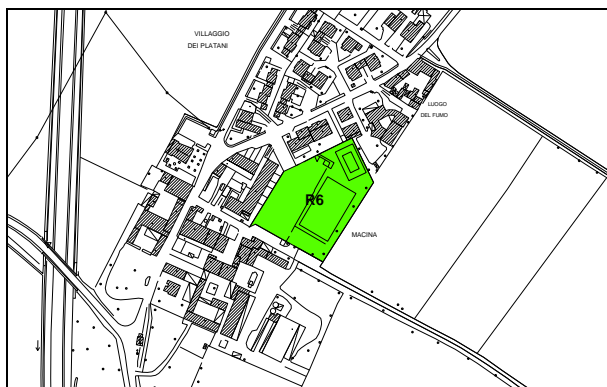
CARATTERISTICHE DELL'AREA

AREA	R6		
Uso attuale	Parco giochi e parcheggio presso la Scuola Elementare	Delimitazione esterna	Recinzione su tutti i lati
Ubicazione	Via Macina Loc. Macina	Strutture accessorie	Scuola Elementare adiacente
Destinazione prevista	Area di ricovero per la popolazione	Ostacoli interni	Strutture ludiche su una parte della superficie complessiva
Vie di accesso	Via Macina	Tipo di fondo	Campo da calcio in erba e parcheggio su fondo asfaltato
Superficie (mq)	7.200	Illuminazione	Presente
Accessi carrai	Da Via Macina senza limitazioni	Prese d'acqua	Presente
Note	-		

Fotografia



Estratto cartografico



COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	2	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	34 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



CARATTERISTICHE DELL'AREA

AREA	R7		
Uso attuale	Parcheggio	Delimitazione esterna	Recinzione
Ubicazione	Via Cristoforo Colombo fronte civico n. 15 Loc. Bodea	Strutture accessorie	-
Destinazione prevista	Area di ricovero per la popolazione	Ostacoli interni	-
Vie di accesso	Via Cristoforo Colombo	Tipo di fondo	Asfalto
Superficie (mq)	500	Illuminazione	Parziale
Accessi carrai	Da Via Cristoforo Colombo senza limitazioni	Prese d'acqua	No
Note	-		
Fotografia			
Estratto cartografico			

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	2	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	35 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



2.5.2. Aree e piazzole atterraggio elicottero

Relativamente alle piazzole di atterraggio elicotteri utilizzabili nell'ambito degli interventi di soccorso sanitario si fa riferimento al Regolamento ENAC "Norme Operative per il Servizio Medico di Emergenza con Elicotteri" del 1/3/04 e alla successiva Circolare ENAC OPV-18 del 26/5/2004.

Sulla base di tali riferimenti per Servizio Medico di Emergenza con Elicotteri (Helicopter Emergency Medical Service, HEMS) si intende un'attività di volo con elicottero effettuato con lo scopo di facilitare l'assistenza medica di emergenza, dov'è essenziale il trasporto rapido e immediato di:

- Personale sanitario
- Equipaggiamento sanitario
- Persone malate o infortunate o simili
- Attrezzature, sangue, organi, farmaci, ecc.

Nell'ambito dell'impiego HEMS sono permesse le seguenti operazioni speciali:

- Operazioni con il verricello per lo sbarco e imbarco di membri dell'equipaggio di missione e materiale, ed il recupero di infortunati;
- Sbarco e imbarco di membri dell'equipaggio di missione da volo stazionario e recupero di infortunati.

Delle aviosuperfici gestite in attività sul territorio della provincia di Brescia quella più vicina al territorio comunale di Castenedolo è la seguente:


Tipo	Nominativo	Località	Coordinate	Dimensioni (m)	Tipo pavimentazione	Attività
A	Elimar Fiera di Brescia	Brescia	45°31'47''N 10°10'16'' E	Diametro 27	CLS	Turistica/ soccorso


COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	3	STRUTTURE DI ACCOGLIENZA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	36 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc





2.5.3 Strutture di accoglienza

Si segnalano di seguito alcuni edifici destinati ad attività scolastiche o sportive sul territorio comunale di Castenedolo i quali, in caso di necessità, possono essere utilizzati per accogliere persone temporaneamente.

Codice	E1	
Uso attuale	Palazzetto tennis/calciotto, bocciodromo e pista coperta di atletica del Centro Sportivo Polivalente	
Ubicazione	Via Olivari n. 8 e n. 14	
Telefono	0302731571	


Codice	E2	
Uso attuale	Scuola Elementare capoluogo	
Ubicazione	Via Pisa, 1	
Telefono	0302731301	


Codice	E3	
Uso attuale	Palestra comunale capoluogo	
Ubicazione	Viale della Rimembranza, 3	
Telefono	0302733102	


Codice	E4	
Uso attuale	Scuola Media "Leonardo da Vinci"	
Ubicazione	Viale della Rimembranza, 7	
Telefono	0302731301	


COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	2	ANALISI DEL TERRITORIO	
SEZIONE	5	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	
CAPITOLO	3	STRUTTURE DI ACCOGLIENZA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	37 di 37	FILE	analisi_territorio_castenedolo.doc



Codice	E5	
Uso attuale	Centro di aggregazione giovanile "Mondallegro"	
Ubicazione	Viale della Rimembranza, 2	
Telefono	0302731487	

Codice	E6	
Uso attuale	Palestra comunale Capodimonte	
Ubicazione	Via Monte Pasubio 4/B	
Telefono	0302500703	

Codice	E7	
Uso attuale	Scuola Elementare Capodimonte	
Ubicazione	Via Monte Pasubio, 6	
Telefono	0302702747	

Codice	E8	
Uso attuale	Scuola Elementare e palestra Macina	
Ubicazione	Via Macina n. 34	
Telefono	0302732374	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	1	ALBERO DECISIONALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	1 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



3. GESTIONE DELL'EMERGENZA

3.1. RUOLI E PROCEDURE

3.1.1. Albero decisionale

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi.

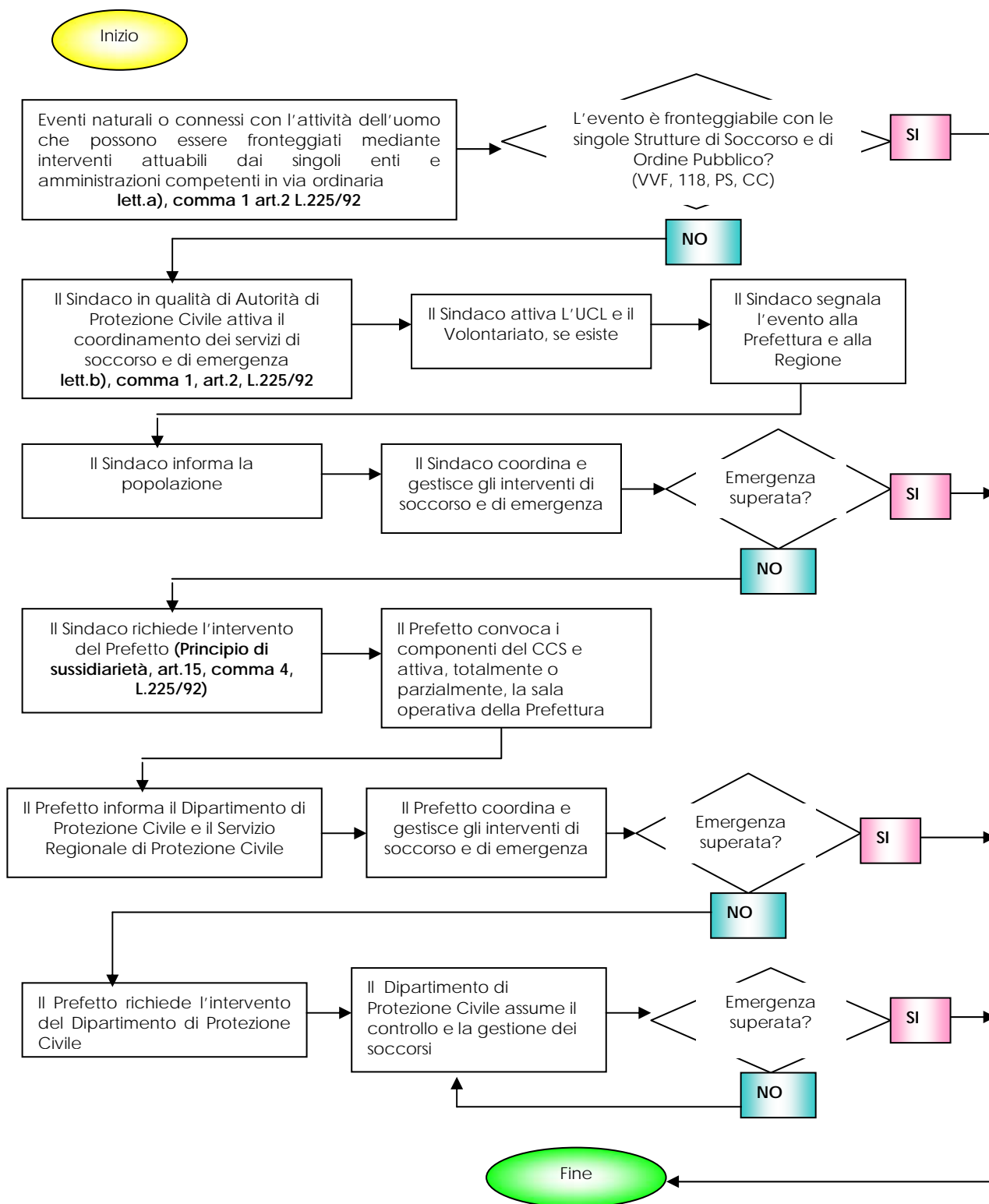
Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del **Prefetto**.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello **Stato** attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il **Sindaco** deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza. Nel caso in cui le *Amministrazioni locali* possiedano sistemi di monitoraggio dei rischi, e questi prevedano il verificarsi di una situazione di emergenza, l'informazione di preannuncio deve essere immediatamente comunicata, nell'ordine, al Sindaco del Comune interessato, alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale e al Prefetto competente per il territorio, per le determinazioni del caso in ordine alla valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'evento atteso, nonché per le operazioni di cui ai precedenti punti.

Si riporta di seguito un *diagramma* che evidenzia le principali attività che il **Sindaco**, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	1	ALBERO DECISIONALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	2 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	3 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



3.1.2. Strutture di comando e di controllo

- *Organismi sovracomunali*

Al verificarsi di una situazione di emergenza, qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse comunali, il Sindaco chiede l'intervento del Prefetto che si avvale di tre distinte strutture:

- a) C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi)
- b) Sala Operativa della Prefettura
- c) C.O.M. (Centro Operativo Misto)

a) Il C.C.S. viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Il C.C.S., presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto,...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Esercito
- Corpo Forestale dello Stato
- Provveditorato alle Opere Pubbliche
- Regione Lombardia
- Amministrazione Provinciale competente
- Comuni capi settore dei C.O.M.
- ASL competente per territorio
- 118 competente per territorio
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato

Le componenti eventuali sono, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole etc.)

La sede del C.C.S. è di norma ubicata presso la Prefettura competente per territorio.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	4 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



b) La Sala Operativa della Prefettura è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata per funzioni di supporto quali:

- Tecnico scientifica – Pianificazione
- Sanità, Assistenza sociale Veterinaria
- Mass Media e Informazione
- Volontariato
- Materiali e Mezzi
- Trasporti e Circolazione – Viabilità
- Telecomunicazioni
- Servizi essenziali
- Censimento danni a persone e cose
- Strutture Operative
- Enti Locali
- Materiali Pericolosi
- Logistica evacuati – Zone ospitanti
- Coordinamento Centri Operativi (C.O.M.)

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione.

c) Il C.O.M. è una unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituita dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

I C.O.M. fanno capo al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità.

I compiti del C.O.M. sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al C.O.M. stesso.

Il territorio della provincia di Brescia è stato suddiviso in 10 aree geografiche coincidenti con i settori assegnati ad altrettanti Centri Operativi Misti (C.O.M.) di settore.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	5 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



Nel caso specifico, il comune di Castenedolo ricade nell'ambito del C.O.M. n. 6 (Brescia e Hinterland) la cui sede è a Brescia.

Nel caso in cui le esigenze operative e geografiche lo richiedano, il Prefetto può costituire C.O.M. con competenze diverse o può individuare un diverso comune capo settore (nel caso in cui, ad esempio il comune individuato come capo settore sia stato colpito in modo tale da non assicurare le strutture ed i servizi necessari all'espletamento dell'attività del C.O.M.).

- *Organismi comunali operativi in emergenza*

In ogni comune deve essere individuato il Referente Operativo Comunale (ROC), che può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

In emergenza, per eventi di protezione civile, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL), i cui componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'UCL è costituita da:

- Sindaco: _____
- Referente Operativo Comunale: _____
- Tecnico comunale: _____
- Comandante Polizia Municipale: _____
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato: _____
- Comandante locale Stazione Carabinieri: (non presente)

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	6 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



- ***Il Metodo Augustus e le funzioni di supporto***

Il Metodo Augustus rappresenta, nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, il contesto di riferimento per una pianificazione di emergenza basata sui concetti della semplicità e della flessibilità.

L'adozione del Metodo Augustus mediante l'attuazione delle funzioni di supporto consente di rendere operativamente efficace la struttura del Piano di Emergenza.

Le funzioni di supporto costituiscono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze che si possono presentare nel contesto dei diversi eventi calamitosi.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

1. si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore;
2. i singoli responsabili mantengono vivo il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
3. in caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto;
4. la Sala Operativa viene strutturata a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.

Relativamente alle attività della Sala Operativa Comunale le funzioni di supporto da attivare sono le seguenti (la numerazione riprende quella ufficiale del Metodo Augustus):

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	7 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



Tipo funzione	Compiti	Referente
1. Tecnica e di pianificazione	Coordinamento dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche; aggiornamento degli scenari di rischio; interpretazione dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio.	Tecnico comunale Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Censimento delle strutture sanitarie; elenco del personale disponibile.	Responsabile del Servizio sanitario locale o del volontariato socio-sanitario Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
4. Volontariato	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle diverse fasi dell'emergenza.	Responsabile dell'organizzazione locale di volontariato Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
5. Materiali e mezzi	Censimento materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale e alle ditte presenti sul territorio comunale	Responsabile dell'organizzazione locale di volontariato Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
7. Telecomunicazioni	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza	Esperto in telecomunicazioni Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
8. Servizi essenziali	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti)	Rappresentanti enti gestori servizi essenziali erogati nel territorio coinvolto (tutte le Aziende) Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	8 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



9. Censimento danni a persone e cose	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia	Responsabile individuato e/o funzionari degli uffici comunali Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____ Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
10. Strutture operative S.a.R.	Coordinamento tra le varie strutture operative: VV.F, FF.AA., FF.O., C.F.S., Servizi Tecnici Nazionali, Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica, SUEM 118, CRI, CNSAS, Organizzazioni di Volontariato	Responsabile individuato Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
13. Assistenza alla popolazione	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione.	Funzionario dell'amministrazione comunale Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____

Relativamente alle nomine dei referenti delle funzioni descritte, e conseguentemente ai loro numeri telefonici di reperibilità, la definizione di tali dati sarà completata dall'Amministrazione Comunale.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTRULLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	9 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



- *Glossario*

A

ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTRULLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	10 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



C

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico – operative.

CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

C.A.P.I. – Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

C.A.S.I. – Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

CENTRO OPERATIVO: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

CESI – Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

C.O.A.U. – Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

C.O.C. – Centro Operativo Combinato: è costituito a livello centrale presso il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, per la direzione ed il coordinamento in emergenza degli interventi di Protezione Civile.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	11 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



C.O.E.M. – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..

C.O.I. – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

C.O.L. – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

C.O.M. – **Centro Operativo Misto**: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	12 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

C.O.P. – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

C.O.R. – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	13 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predispone, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

I

INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	14 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



O

ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

P

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni a valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessaria ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREVENZIONE: consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	15 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



PREVISIONE: consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato - Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

R

RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	16 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: si intende in qualsiasi evento il rapporto fra pericolosità e salvaguardia: una maggiore salvaguardia fa diminuire il rischio in un determinato territorio. E' il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico - industriale, incendi boschivi).

S

SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO: è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	2	STRUTTURE DI COMANDO E DICONTROLLO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	17 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.

U

UNITA' DI CRISI LOCALE: i componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'UCL è costituita da:

- Sindaco:.....
- Referente Operativo Comunale:.....
- Tecnico comunale:.....
- Comandante Polizia Municipale:.....
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato:.....
- Comandante locale Stazione Carabinieri:.....

V

VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	18 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



3.1.3. Procedure specifiche di intervento

"Direttiva Temporali" - procedure operative

Le attività di protezione civile collegate ai fenomeni temporaleschi sono di tipo preventivo e scaturiscono dalla lettura della tabella meteopluviometrica allegata al Bollettino Meteorologico emesso quotidianamente dal Servizio Meteorologico Regionale, oggi affidato all'ERSAF, dove compare una colonna relativa, in cui è riportato per ciascuna area territoriale omogenea un codice di probabilità di accadimento:

- codice **A** = bassa o nulla
- codice **B** = moderata
- codice **C** = alta

La Regione Lombardia emetterà un unico decreto ad inizio del periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi (tra maggio e settembre), con la sintesi delle raccomandazioni.

Il comunicato di preallarme per avverse condizioni meteorologiche diramato dalla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – verrà emesso solo in presenza di condizioni generalmente perturbate, di cui i temporali sono uno dei fenomeni connessi.

In particolare, verificando la presenza del codice **C** nella tabella meteopluviometrica, le Amministrazioni Comunali dovranno attivare le procedure previste nel Piano di Emergenza Comunale.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL' EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	19 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



FASE DI PREALLARME (Rischio idrogeologico)

QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI PREALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA (N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Avvisa	<ul style="list-style-type: none"> Membri Unità di Crisi Locale (UCL) Strutture operative locali di Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare Radio 			• UCL: ☎	X + 10 minuti
Sindaco	• Verifica	<ul style="list-style-type: none"> Condizioni meteo locali Strumenti di monitoraggio esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> Cellulare Radio 				X + 40 minuti
Sindaco	• Informa	<ul style="list-style-type: none"> Prefettura Regione 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Numero Verde PC 			<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Brescia: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎ 026706222/0267655595 Numero Verde PC: ☎ 800-061160 / da cellulare 02-6765.2855 	X + 1 ora
Sindaco	• Se la verifica è positiva: attiva	<ul style="list-style-type: none"> UCL 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare 			• UCL: ☎	X + 1.15 ore
Sindaco	• Ogni due ore: informa di qualsiasi iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> Prefettura Servizio PC Regionale Provincia 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax 	Report informativo standard		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura BS: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎ 026706222/0267655595 Provincia di Brescia: ☎ 03037491/0303749434 	
Sindaco	• Ricevuta comunicazione revoca del preallarme dalla Prefettura informa	<ul style="list-style-type: none"> Membri dell' UCL Strutture operative comunali di PC 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare Radio 			• UCL: ☎	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL' EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	20 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



FASE DI ALLARME (Rischio idrogeologico)

QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO (N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)							
RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Invia messaggio di allarme per evento in atto a: 	<ul style="list-style-type: none"> Prefettura Servizio PC Regionale Strutture operative locali di Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Numero Verde PC Radio Ricetrasmittente 	Modello Comunicato di Allarme		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Brescia: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎ 026706222/0267655595 Numero Verde PC: ☎ 800-061160 / 02-6765.2855 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Attiva 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Strutture operative locali di Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Numero Verde PC Radio Ricetrasmittente 	Procedure Operative del modello di intervento previste nel Piano Emerg. Comunale		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Controlla l'evoluzione degli eventi sul territorio di competenza 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Strutture operative locali di Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare Radio Ricetrasmittente 			<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Informa 	<ul style="list-style-type: none"> Media locali Popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Radio/TV Avvisatori acustici Volantini e manifesti 	Modello Comunicato Stampa Modello comunicato alla popolazione		<ul style="list-style-type: none"> Radio BresciaSette: ☎ 0303507550/fax0303507557 	X + 1.15 ore
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Aggiorna 	<ul style="list-style-type: none"> Prefettura Servizio PC Regionale Provincia Dipartimento PC 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax 	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura BS: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎ 026706222/0267655595 Provincia di Brescia: ☎ 03037491/0303749434 Dipartimento PC: ☎ 0668201 	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	21 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO (N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Richiede l'eventuale chiusura di strade provinciali e statali a: 	<ul style="list-style-type: none"> ANAS Provincia 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax 	Richiesta tipo Ordinanza chiusura strade		<ul style="list-style-type: none"> ANAS: ☎ 0255212801 Provincia di Brescia – Ufficio LL.PP. ☎ 0303749830/fax0303749850 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Ordina la chiusura di strade comunali 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Strutture operative locali di Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> Avvisatori acustici Volantini e manifesti Radio/TV 	Ordinanza chiusura strade		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ Radio BresciaSette: ☎ 0303507550/fax0303507557 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Attiva le aree di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Strutture operative locali di Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> Avvisatori acustici Volantini e manifesti Radio/TV 	Ordinanza di attivazione delle aree di emergenza		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ Radio BresciaSette: ☎ 0303507550/fax0303507557 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Attiva le misure di sorveglianza sul territorio di competenza 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Strutture operative locali di Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> Cellulare Radio Ricetrasmittente 			<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Dispone l'eventuale evacuazione di edifici 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Avvisatori acustici Porta a porta 	Ordinanza di evacuazione		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	22 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO (N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Informa 	<ul style="list-style-type: none"> Prefettura Servizio PC Regionale Genio civile Provincia Dipartimento PC Strutture operative di protezione civile (art. 11-L.225/92) 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Radio Ricetrasmittente 	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Brescia: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎026706222/0267655595 Genio Civile: ☎ 03034621/fax 030347137 Provincia di Brescia: ☎ 03037491/0303749434 Dipartimento PC: ☎ 0668201 VVF: ☎ 115 Comando Distretto Militare: ☎ 0303750590/fax0303772870 Polizia Stradale di Montichiari: ☎113/030961016 Carabinieri Caserma Castenedolo: ☎112/0302731102 Soccorso Sanitario: ☎ 118 ASL - Distretto di Rezzato ☎0302731108 Pronto Soccorso Ospedale di Montichiari - ☎03099631 Guardia Medica - ☎0302792303 Croce Rossa Italiana - Castenedolo ☎0302130595 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Ogni ora informa di qualsiasi iniziativa intrapresa: 	<ul style="list-style-type: none"> Prefettura Servizio PC Regionale Provincia Dipartimento PC 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Radio Ricetrasmittente 	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Brescia: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎026706222/0267655595 Provincia di Brescia: ☎ 03037491/0303749434 Dipartimento PC: ☎ 0668201 	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	23 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO (N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDBIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Se si verifica un evento calamitoso attiva tutte le procedure di emergenza 						
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme sul territorio di competenza 	<ul style="list-style-type: none"> Popolazione UCL Strutture operative locali di protezione civile Media locali 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare Avvisatori acustici Radio/TV 	Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ Radio BresciaSette: ☎ 0303507550/fax0303507557 	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL' EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	24 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



FASE DI EMERGENZA (Rischio idrogeologico e sismico)

QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE LA VERIFICARSI DI QUALSIASI EVENTO CALAMITOSO SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO							
RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Se l'evento non è preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme: verifica la portata del fenomeno In ogni caso attiva: 	<ul style="list-style-type: none"> Strutture operative comunali di PC UCL 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare Radio Ricetrasmittente 	Verbale di sopralluogo Procedure operative del modello di intervento previste nel Piano di Emerg. Com.le		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Informa 	<ul style="list-style-type: none"> Prefettura Servizio PC Regionale Genio Civile Provincia Dipartimento PC Gestori Pubblici Servizi Strutture Operative di PC (art.11- L. 225/92) 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Numero Verde PC Radio Ricetrasmittente 	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Brescia: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎026706222/0267655595 Genio Civile: ☎ 03034621/fax030347137 Provincia di Brescia: ☎ 03037491/0303749434 Dipartimento PC: ☎ 0668201 Telecom: ☎ 187 Enel - guasti: ☎ 800900800 Acquedotto - Gas: ☎ 800066722 VVF: ☎ 115 Comando Distretto Militare: ☎ 0303750590/fax0303772870 Polizia Stradale di Montichiari: ☎113/030961016 Carabinieri Caserma Castenedolo: ☎112/0302731102 Soccorso Sanitario: ☎ 118 ASL - Distretto di Rezzato ☎0302731108 Pronto Soccorso Ospedale di Montichiari - ☎03099631 Guardia Medica - ☎0302792303 Croce Rossa Italiana - Castenedolo ☎0302130595 	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL' EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	25 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE LA VERIFICARSI DI QUALSIASI EVENTO CALAMITOSO SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO							
RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Informa 	<ul style="list-style-type: none"> Media locali Popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Radio/TV Avvisatori acustici Volantini e manifesti 	Modello comunicato stampa Modello comunicato alla popolazione		<ul style="list-style-type: none"> Radio BresciaSette: ☎ 0303507550/fax0303507557 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Coordina gli interventi di soccorso Organizza la gestione dell'area 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Forze dell'ordine Strutture operative locali di Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare Radio Ricetrasmittente 	Ordinanze varie		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ Polizia Stradale di Montichiari: ☎113/030961016 Carabinieri Caserma Castenedolo: ☎112/0302731102 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Attiva le aree di emergenza per l'assistenza alla popolazione colpita 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Gruppo C.le PC Associazioni volontariato 118 	<ul style="list-style-type: none"> radio /TV avvisatori acustici volantini e manifesti 	Ordinanza di attivazione delle aree di emergenza		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Verifica danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali: 	<ul style="list-style-type: none"> Vigili del fuoco Gestori pubblici servizi Genio Civile 		Verbali di sopralluogo Ordinanze varie		<ul style="list-style-type: none"> VVF: ☎115 Telecom: ☎ 187 Enel - guasti: ☎ 800900800 Acquedotto - Gas: ☎ 800066722 Genio Civile: ☎ 03034621/fax030347137 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Gruppo comunale di PC Associazioni volontariato 		Ordinanze varie		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	26 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE LA VERIFICARSI DI QUALSIASI EVENTO CALAMITOSO SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO							
RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Coordina gli interventi con la Sala Operativa del COM 	<ul style="list-style-type: none"> Responsabili delle funzioni di supporto del COM 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Cellulare Radio 				
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa: 	<ul style="list-style-type: none"> Prefettura Servizio PC Regionale Provincia Dipartimento PC 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Cellulare Radio 	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Brescia: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎ 026706222/0267655595 Provincia di Brescia: ☎ 03037491/0303749434 Dipartimento PC: ☎ 0668201 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza: 	<ul style="list-style-type: none"> Popolazione UCL Strutture operative locali di Protezione Civile 	<ul style="list-style-type: none"> Radio/TV Avvisatori acustici Telefono Cellulare Radio 	Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza		<ul style="list-style-type: none"> Radio BresciaSette: ☎ 0303507550/fax0303507557 UCL: ☎ 	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL' EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	27 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



FASE DI EMERGENZA (Transiti di sostanze pericolose)

QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO A SEGUITO DI UN INCIDENTE COINVOLGENTE MERCI PERICOLOSE							
RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Informa	<ul style="list-style-type: none"> Vigili del fuoco Prefettura Servizio PC Regionale Provincia Gestori Pubblici Servizi ARPA Strutture Operative di PC (art.11- L. 225/92) 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Numero Verde PC Radio Ricetrasmittente 	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> VVF: ☎ 115 Prefettura di Brescia: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎026706222/0267655595 Provincia di Brescia: ☎ 03037491/0303749434 Telecom: ☎ 187 Enel - guasti: ☎ 800900800 Acquedotto - Gas: ☎ 800066722 Comando Distretto Militare: ☎ 0303750590/fax0303772870 Polizia Stradale di Montichiari: ☎113/030961016 Carabinieri Caserma Castenedolo: ☎112/0302731102 	
Sindaco	• Attiva	<ul style="list-style-type: none"> Strutture operative comunali di PC UCL 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare Radio Ricetrasmittente 			<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	
Sindaco	• Informa	<ul style="list-style-type: none"> Media locali Popolazione Comuni limitrofi (se interessati) trasmettendo subito le variazioni significativa 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Radio/TV Avvisatori acustici Volantini e manifesti 	<ul style="list-style-type: none"> Modello comunicato stampa Modello comunicato alla popolazione 			

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL' EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	28 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO A SEGUITO DI UN INCIDENTE COINVOLGENTE MERCI PERICOLOSE							
NSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Coordina gli interventi di soccorso e l'evacuazione della zona, se l'evento lo richiede Gestisce la zona colpita 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Forze dell'ordine Strutture operative locali di protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare Radio ricetrasmittente 	<ul style="list-style-type: none"> Ordinanze varie 		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ Polizia Stradale di Montichiari: ☎113/030961016 Carabinieri Caserma Castenedolo: ☎112/0302731102 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Attiva le aree di emergenza per l'assistenza alla popolazione colpita 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Gruppo C.le di protezione civile Associazioni di volontariato 118 	<ul style="list-style-type: none"> Radio /TV Avvisatori acustici Volantini e manifesti 	<ul style="list-style-type: none"> Ordinanza di attivazione della ree di emergenza 		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Verifica eventuali danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali 	<ul style="list-style-type: none"> Vigili del fuoco Genio civile Gestori pubblici esercizi ARPA 		<ul style="list-style-type: none"> Verbali di sopralluogo Ordinanze varie 		<ul style="list-style-type: none"> VVF: ☎ 115 Genio Civile: ☎ 03034621/fax030347137 Telecom: ☎ 187 Enel - guasti: ☎ 800900800 Acquedotto - Gas: ☎ 800066722 Comando Distretto Militare: ☎ 0303750590/fax0303772870 Polizia Stradale di Montichiari: ☎113/030961016 Carabinieri Caserma Castenedolo: ☎112/0302731102 ARPA Brescia : ☎ 0303838576 ASL Distretto Socio Sanitario n. 3 Brescia est, sede: Rezzato ☎0302499811 	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	29 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO A SEGUITO DI UN INCIDENTE COINVOLGENTE MERCI PERICOLOSE							
RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione degli eventuali sfollati 	<ul style="list-style-type: none"> UCL Gruppo comunale di protezione civile Associazioni di volontariato 		<ul style="list-style-type: none"> Ordinanze varie 		<ul style="list-style-type: none"> VVF: ☎ 115 UCL: ☎ 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa: 	<ul style="list-style-type: none"> Prefettura Servizio Protezione Civile Regionale Provincia 	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Cellulare Radio 	<ul style="list-style-type: none"> Report informativi standard 		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Brescia: ☎ 03037431 Regione Lombardia: ☎ 026706222/0267655595 Provincia di Brescia: ☎ 03037491/0303749434 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Popolazione UCL Strutture operative locali di protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> Radio /TV Avvisatori acustici Telefono Cellulare Radio 	<ul style="list-style-type: none"> Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza 		<ul style="list-style-type: none"> UCL: ☎ 	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	30 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



PROCEDURE DI EMERGENZA

FASE DI PREALLARME

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
	<ul style="list-style-type: none"> Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo 				
<ul style="list-style-type: none"> Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale 			<ul style="list-style-type: none"> Se parte delle strutture operative locali: attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti 	
	<ul style="list-style-type: none"> Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio 				
<ul style="list-style-type: none"> Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Provvede al controllo della situazione sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Avvisa i membri del Gruppo Comunale di protezione Civile e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo 	<ul style="list-style-type: none"> Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
<ul style="list-style-type: none"> Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità 					

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	31 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



FASE DI ALLARME

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
<ul style="list-style-type: none"> Attiva le procedure per l'avviso alla popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti 				
<ul style="list-style-type: none"> Attiva la struttura comunale di protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina le attività preventive sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina il controllo della viabilità 	<ul style="list-style-type: none"> Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale 	<ul style="list-style-type: none"> Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		<ul style="list-style-type: none"> Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali 		<ul style="list-style-type: none"> Collabora con il Tecnico Comunale 	
<ul style="list-style-type: none"> Attiva le aree di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza 		<ul style="list-style-type: none"> Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza 	
<ul style="list-style-type: none"> Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio 		<ul style="list-style-type: none"> Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio 	<ul style="list-style-type: none"> Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Collabora nelle operazioni di evacuazione
		<ul style="list-style-type: none"> Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza alla popolazione (cibo, bevande) 	<ul style="list-style-type: none"> Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
<ul style="list-style-type: none"> Mantiene i rapporti con gli Enti superiori 	<ul style="list-style-type: none"> Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni 				
<ul style="list-style-type: none"> Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni 				
<ul style="list-style-type: none"> Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza 					

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL' EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	32 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
<ul style="list-style-type: none"> In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC 	<ul style="list-style-type: none"> Richiama gli uomini dislocati sul territorio 		<ul style="list-style-type: none"> Coordina il controllo della viabilità 		<ul style="list-style-type: none"> Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
<ul style="list-style-type: none"> Dispone il rientro della popolazione evacuata 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina il rientro della popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento 	<ul style="list-style-type: none"> Mantiene l'ordine pubblico 	<ul style="list-style-type: none"> Assiste la popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> Mantiene i contatti con gli Enti superiori

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	3	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	33 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



FASE DI EMERGENZA

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
<ul style="list-style-type: none"> Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità 	<ul style="list-style-type: none"> Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica l'entità dei danni ad edifici ed infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizi 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso 	<ul style="list-style-type: none"> Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso 	<ul style="list-style-type: none"> Mantiene l'ordine pubblico
<ul style="list-style-type: none"> Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme) 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina le attività nelle aree di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza 		<ul style="list-style-type: none"> Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza 	
<ul style="list-style-type: none"> Dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio 			<ul style="list-style-type: none"> Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero 	<ul style="list-style-type: none"> Censisce ed assiste la popolazione evacuata 	<ul style="list-style-type: none"> Mantiene l'ordine pubblico
	<ul style="list-style-type: none"> Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina la gestione della viabilità 	<ul style="list-style-type: none"> Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale 	<ul style="list-style-type: none"> Mantiene l'ordine pubblico
<ul style="list-style-type: none"> Informa gli Enti superiori 	<ul style="list-style-type: none"> Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni 				
<ul style="list-style-type: none"> Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione) 	<ul style="list-style-type: none"> Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni 				
<ul style="list-style-type: none"> Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione 					
<ul style="list-style-type: none"> Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana 					

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	4	MATRICE ATTIVITA' - RESPONSABILITA'	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	34 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



3.1.4 Matrice attività - responsabilità

Tale matrice permette di controllare in modo speditivo e più flessibile le attività delle strutture operative chiamate ad operare secondo le procedure fissate.

La matrice indicherà, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando – per ciascuna azione - il Responsabile dell'attività (R), chi deve fornire il Supporto tecnico (S), e chi deve essere Informato (I).

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL' EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	4	MATRICE ATTIVITA' - RESPONSABILITA'	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	35 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



	PREALLARME											ALLARME										EMERGENZA											
	Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo	Avviso stato di preallarme	Verifica condizioni meteo e strumenti monitoraggio	Aggiornamento condizioni meteo	Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva)	Comunicazione iniziative intraprese	Comunicazione revoca preallarme	Avviso revoca preallarme per condizioni meteo avverse	Comunicazione allarme per condizione meteo avverse	Avviso stato di allarme	Attivazione UCL	Controllo evoluzione degli eventi	Informazione alla popolazione	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Chiusura strade provinciali e statali	Chiusura strade comunali	Attivazione aree di emergenza	Attivazione misure di sorveglianza	Evacuazione edifici	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Comunicazione revoca allarme	Avviso revoca allarme	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza		
Rischio idrogeologico e sismico	I	R	R	R	R	R	I	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
Sindaco																																	
UCL		I		S	I			I		I	I		S		I	I	I	I	S		I	I	S	S	S	S	S	S	S	S	S	I	
Strutture operat. comunali PC		I						I		I	S					S	S	S															
Prefettura	R			I		I	R		R				I							I	R										I		
Regione				I																													
Provincia						I							I	I																		I	
Servizio PC Regionale			S			I							I	I																	I		
Dipartimento PC													I																		I		
Genio Civile																																	
Vigili del Fuoco																																	
Carabinieri															S	S		S								S							
Polizia Stradale															S	S										S							
Strutture operative P.C.																				I						S							
Associazioni di Volontariato																										S	S		S				
ANAS														I																			
Gestori Pubblici Servizi																												S					
Media locali												S										S			S							S	
Popolazione												I							I			I		I								I	

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL' EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	4	MATRICE ATTIVITA' RESPONSABILITA'	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	36 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc

EMERGENZA									
	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza
Transito di sostanze pericolose									
Sindaco	R	R	R	R	R	R	R	R	R
ROC		I	S	S	S		S		I
Strutture operat. Comunali PC	S	I		S	S		S		I
Prefettura								I	
Regione									
Provincia								I	
Servizio PC Regionale								I	
Dipartimento PC								I	
Vigili del Fuoco		I		S		S			
Carabinieri		S		S					
Polizia Stradale		S		S					
Strutture operative P.C.		I		S					
Associazioni di Volontariato					S		S		I
ANAS		S							
Gestori Pubblici Servizi						S			
A.R.P.A.	S			S		S			S
Media locali			S						S
Popolazione			I						I

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	5	MODULISTICA SPECIFICA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	37 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



3.1.5. Modulistica specifica

MOD. A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

(per l'invio a: PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE)

DATA _____

ORA _____

DA (From): SINDACO del Comune di : _____ PROV: _____

Via _____ CAP _____

Tel: (_____) _____ Fax _____

AT (To): PREFETTURA di : _____

REGIONE _____

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA

Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n° _____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _____ alle ore _____
causa _____,

che habet interessato il territorio _____,

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente
necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	5	MODULISTICA SPECIFICA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	38 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



MOD. B - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

(per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)

PRIMO COMUNICATO

DATA _____

ORA _____

DA (From): SINDACO/(PREFETTO) del Comune di: _____

PROVINCIA _____

Via _____ n° _____ CAP _____

Tel.: (_____) _____ fax _____

AT (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)

Protocollo n°- _____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore _____
del giorno _____ in territorio di _____ si è verificato:

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- _____
- _____

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	5	MODULISTICA SPECIFICA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	39 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



MOD: C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

COMUNE DI _____ PROV. _____

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento _____

accaduto in data _____ è stata attivata la struttura comunale di protezione civile presso _____

sita in Via _____ n° _____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato presso _____

sito in Via _____ n° _____

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- _____
- _____
- _____

E' stato attivato presso _____

sito in Via _____ n° _____

un "Centro Accoglienza" per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente;:

- _____
- _____
- _____

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (**SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI, ecc.**).

F.to IL SINDACO

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	5	MODULISTICA SPECIFICA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	40 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



MOD: D - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare) _____
 DEL (Data) _____

SCHEDA RILEVAMENTO DANNI AD OPERE PUBBLICHE

PROVINCIA _____ COMUNE _____

• **OPERA PUBBLICA DANNEGGIATA:**

• **ENTE PROPRIETARIO OPERA** (Ente cui compete l'intervento)

• **CAUSA E TIPOLOGIA DEI DANNI SUBITI**

• **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO NECESSARIO** (Ripristino - Ricostruzione)

• **IMPORTO STIMATO DEI LAVORI:** _____

N.B.

ALLEGARE DELIMITAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE O ALTRO (SCALA 1:10.000) DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE COLPITO.

Visto: **IL SINDACO**

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	5	MODULISTICA SPECIFICA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	41 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



MOD. D1 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare) _____ del (data) _____

DANNI BENI IMMOBILI PUBBLICI PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA
 1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
 2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
 3 - Altro

Visto: **IL SINDACO**

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	5	MODULISTICA SPECIFICA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	42 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



MOD. D2 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare) _____ del (data) _____

DANNI SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, n° ore di lavoro, ecc.

CODICI LEGENDA
1 - Scorte
2 - Impianti: sostituzione, revisione
3 - Immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
4 - Produzione
5 - Altro

Visto: **IL SINDACO**

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	5	MODULISTICA SPECIFICA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	43 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



MOD: D3 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare) _____ del (data) _____

DANNI SETTORE AGRICOLTURA PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, Ha, ecc.

CODICI LEGENDA

- 1 - Produzioni erbacee, ortive arboree e frutticole, erbacee industriali, foraggiere
- 2 - Strutture aziendali: terreni ripristinabili, fabbricati rurali, strade poderali, piantagioni arboree, scorte vive e morte.
- 3 - Strutture interaziendali: strade interpoderali, opere di approvvigionamento idrico, rete idraulica e impianti irrigui.
- 4 - Strutture interaziendali: opere pubbliche di bonifica
- 5 - Altro

Visto: **IL SINDACO**

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	1	RUOLI E PROCEDURE	
CAPITOLO	5	MODULISTICA SPECIFICA	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	44 di 49	FILE	Gest_Emerg_Castenedolo.doc



MOD: D4 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare) _____ del (data) _____

DANNI BENI IMMOBILI PRIVATI PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA
 1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
 2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
 3 - Altro

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	2	SISTEMA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	45 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



3.2 SISTEMA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I sistemi di comunicazione Radio e TV sono i mezzi più utili per informare la popolazione sulle direttive di comportamento da assumere durante un evento calamitoso e sulla situazione reale in atto.

Il loro utilizzo deve permettere di raggiungere la maggior parte della popolazione, ed il messaggio trasmesso deve essere tale che, senza creare panico, renda la popolazione consapevole di ciò che sta accadendo.

Nel comune di Castenedolo non è presente alcuna stazione radio o TV locale, tuttavia si riportano le frequenze di ascolto di Radio Brescia Sette come segnalate dalla Prefettura di Brescia:

- Frequenze: FM 94,800MHz
- Ripetitore: Monte Vedetta

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	3	RUBRICA OPERATIVA	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	46 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



3.3. RUBRICA OPERATIVA

ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
Municipio di Castenedolo	Via XV Giugno, 1	0302314011
Polizia Locale	Via della Rimembranza, 1	0302732703
Croce Rossa Italiana		0302130595
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 - Roma	
Centralino		06 68201 (H24)
Capo Dipartimento		06 6820333 06 6820469
Sottosegretario		06 6820205 06 6820207
Sala Operativa e Centro Situazioni		06 6820268 06 6820256
Ufficio Stampa		06 6820373
COAU		06 6820286
Servizio Emergenze		06 6820376 06 6820442
MINISTERO DELL'INTERNO Direzione Generale P.C.	P.le del Viminale, 1 - Roma	
Centralino		06 4651
Sala Operativa		06 46525582 06 4818425 06 4817317 06 483525
REGIONE LOMBARDIA Numero verde Sala Operativa Protezione Civile Regionale	Via Fara, 26 - Milano	800-061160 026706222 (fax)
SEDE TERRITORIALE DI BRESCIA	Via Dalmazia, 92/94 - Brescia	030 34621 fax 030 347137
Numero Verde per Associazioni di Volontariato di Protezione Civile		Numero Verde 800-061160
GENIO CIVILE c/o STAP- Brescia	Via Dalmazia, 92/94 - Brescia	030 03034621 fax 030 347137
PREFETTURA DI BRESCIA	Palazzo Broletto - P.zza Paolo VI, 16 - Brescia	03037431
PROVINCIA DI BRESCIA	Palazzo Broletto- P.zza Paolo VI, 16 - Brescia	
Centralino		030 37491
Ufficio Provinciale Protezione Civile	Via Musei, 29 - Brescia	0303749/314 0303749221/417/247 0303749312/431/389 fax 0303749433/4

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	3	RUBRICA OPERATIVA	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	47 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
POLIZIA DI STATO – Questura di Brescia	Via Botticelli, 2 - Brescia	113 Pronto intervento centralino (H24) 030 37441 fax 030 3744577
POLIZIA STRADALE	Via Brescia, 61 – Montichiari	(H24) 030961016
CENTRO ELICOTTERI CARABINIERI	Via Aeroporto militare – Orio al Serio (BG)	035 312682
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI - Brescia	Piazzale T. Brusato, 19 - Brescia	112 Pronto intervento (H24) 030 3751361
Caserma Carabinieri di Castenedolo	Via Carducci, 37	0302731102
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA Brescia	Via Milano, 9 - Brescia	117 Pronto intervento (H24) 030 3750662-6 fax 030 3750664 030 3750239
Sala Operativa		
COMANDO MILITARE REG. MILANO	Via del Carmine, 4/6 – Milano	02 8053845
COMANDO DISTRETTO MILITARE Ufficio Presidio di Brescia	Via Callegari, 1 - Brescia	(H24) 030 3750590 fax 0303772870
ISPETTORATO REGIONALE VV.F.	Via Ansperto da Biassono, 4 – Milano	115 Pronto intervento 02 804376 02 86451805
COMANDO PROVINCIALE VV.F. - Brescia	Via Scuole, 6 – Brescia	115 Pronto intervento (H24) 030 371911 fax 030 3719203
CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Brescia e Mantova	Via Donatello, 202 - Brescia	(H24) 1515 Numero Verde per segnalazione avvistamento incendi 030 2305813 - fax 030 2305838
Centrale Operativa Curno (tutti i giorni ore 18.00/08.00)	Via Galilei, 2 - Curno (BG)	035 611009
LAVORI PUBBLICI Provincia di Brescia	P.zza Tebaldo Brusato, 20 – Brescia	030 3749830
A. N. A. S.	Via Cassinis, 66 – Milano	02 55212801
Società Autostrade Direzione 2° Tronco (A4: MI-BS)	Milano	02 35201
Società Autostrade Centro Padane SpA (A21: BS-PR-PC)	Loc. San Felice - Cremona	0372 453029 Numero verde 800-232120
Società Autostrade BS-VR-VI-PD SpA	P.le Europa, 12 - Verona	045 8672222 fax 045 8200051
Ferrovie dello Stato	Viale Marconi, 11 - Chiari	030 711146
Ferrovie Nord Milano (Brescia – Iseo – Edolo)	Via Roma, 5 - Iseo	030 98491
Giornale di Brescia	Via Solferino, 22 – Brescia	030 37901

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	3	RUBRICA OPERATIVA	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	48 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
		fax 030 292226
Bresciaoggi	Via Eritrea, 20/A – Brescia	030 22941 fax 030 2294229
Radio Bresciasette	Via Saffi, 13/A – Brescia	030 2884546 fax 030 2884544
Brescia Punto TV	Via Eritrea 20/A	0302911375 fax 030 2911368
Teletutto	Via Saffi, 13/A – Brescia	030 2884200 fax 030 2884201 Numero Verde 800-293120
Telelombardia	Via Varese, 10 – Brescia Via Verginella, 2	0303533693 0302010314
Telenord	Via Saffi, 13/A – Brescia	030 2884200 fax 030 2884201
Retebrescia	Via Giorgione, 7 – Brescia	030 2300261
Teleboario	P.zza Medaglie d'Oro, 1 – Darfo Boario Terme (BS)	0364 532727 fax 0364 532397
Associazione Radioamatori Italiani A.R.I. – Brescia	Via Maiera, 21 - Brescia	030 380964
Croce Rossa Italiana - Brescia	Contrada S. Chiara n. 24/A – Brescia	030 47045 fax 030 3752897
Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Ghedi – Gruppo Volontari del Soccorso di Castenedolo	Via Matteotti, 9	030 2130595
Croce Bianca - Servizio Ambulanze – Brescia	Via della Maggia, 6 - Brescia	030 3511811 fax 030 3531422
Croce Verde – Brescia	Via Cremona, 280 - Brescia	030 222242
Croce Verde - Servizio Ambulanze		030 2424444
Presidio Ospedaliero di Montichiari Pronto Soccorso	Viale Ciotti, 154 - Montichiari	118 - Centralino 030 99631 118
Guardia medica prefestiva, festiva e notturna		0302792303
Brescia Soccorso	Via Fontane, 29 - Brescia	030 2091558 030 2091091
A.S.L. di Brescia Direzione Sanitaria	Via Galilei, 20	030 38381 fax 030 3838233
A.R.P.A. Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia	Via Cantore, 20 – Brescia	030 3838576 fax. 030 3838621
A.R.P.A. Struttura territoriale di Chiari		030 7007086
Ordine dei Medici Brescia	Via Lamarmora, 167 - Brescia	030 2429537 fax 030 2429530
Guasti linee elettriche (ENEL)		801 901050
Segnalazione guasti rete gas, fognatura e acquedotto	ASM Brescia	800 066722 800 011639
TELECOM Italia – Brescia	Via Corfù, 81 - Brescia	187 030 29981
PP.TT. – Brescia	Piazza della Vittoria, 1 –Brescia	030 29131 030 44047

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	
SEZIONE	3	RUBRICA OPERATIVA	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	49 di 49	FILE	gest_emerg_castenedolo.doc



ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
		fax 030 41341
PP.TT. – Castenedolo	Via Carducci	0302731129
CCIAA Brescia	Via Einaudi, 23 - Brescia	030 37251
Ordine Ingegneri Brescia	Via Cefalonia, 70 – Brescia	030 2294711 fax 030 2294722
Provincia di Brescia Segreteria Assessorato all'Agricoltura	Villa Barboglio in Viale Bornata – Brescia	030 3749007 fax 030 3749071
Servizio meteorologico dell'Aeronautica	Milano	02 73904298
Centro Nivometeorologico – Bollettino Valanghe		Numero Verde 840-837077
Consorzio dell'Oglio	Via Solferino, 20/c - Brescia	030 46057 030 3754008
Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO) Ufficio periferico – Milano	Via Garibaldi, 75 - Parma Piazzale Morandi, 1 – Milano	0521 7971 fax 0521 797296 02 777141 fax 02 77714222
Autorità di Bacino del Po	Via Garibaldi, 75 - Parma	0521 2761 fax 0521 273848
Ufficio Idrografico Milano	P.le Morandi, 1 - Milano	02 76002238

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	4	CARTOGRAFIA	
SEZIONE	1	DESCRIZIONE CARTE	
CAPITOLO	1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	1 di 3	FILE	cartografia_castenedolo.doc



4. CARTOGRAFIA

4.1. DESCRIZIONE CARTE

4.1.1. Inquadramento territoriale

- *Relazione descrittiva*

La Tavola 1 "Inquadramento amministrativo" è stata elaborata alla scala 1:10.000 utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) della Regione Lombardia.

In questo allegato sono contenuti tutti i dati di base, statistici ed identificativi del territorio comunale, al fine di fornire un inquadramento del tessuto sociale.

In particolare gli **elementi** rappresentati sono:

CONFINI COMUNALI

Individuano i limiti amministrativi del territorio comunale e il suo inquadramento rispetto ai comuni confinanti.

RETE IDRICA

Reticolo idrico comunale.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	4	CARTOGRAFIA	
SEZIONE	1	DESCRIZIONE CARTE	
CAPITOLO	2	CARTA DI SINTESI DELLE INFRASTRUTTURE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	2 di 3	FILE	cartografia_castenedolo.doc



4.1.2 Carta di sintesi delle infrastrutture

- *Relazione descrittiva*

La Tavola 2 “Sintesi delle infrastrutture” è stata elaborata alla scala 1:5.000 sulla base della cartografia aerofotogrammetrica del territorio comunale.

In questo allegato sono individuate le infrastrutture presenti sul territorio, con particolare riferimento agli edifici strategici e vulnerabili e alle aree attrezzabili in situazioni di emergenza per svolgere le necessarie attività di soccorso alla popolazione.

In particolare gli **elementi** rappresentati sono:

STRUTTURE

- Edifici strategici
- Edifici vulnerabili
- Edifici con funzione multipla

AREE DI EMERGENZA

- Aree di ricovero per la popolazione: aree dove viene sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	4	CARTOGRAFIA	
SEZIONE	1	DESCRIZIONE CARTE	
CAPITOLO	3	CARTA DI SINTESI DELLE RETI TECNOLOGICHE	
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	3 di 3	FILE	cartografia_castenedolo.doc



4.1.3 Carta di sintesi della pericolosità

- *Relazione descrittiva*

La Tavola 3 "Sintesi della pericolosità" è stata elaborata alla scala 1:10.000 utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) della Regione Lombardia.

Sulla base delle indicazioni regionali questa tavola dovrebbe mettere in evidenza gli elementi di rischio che interessano il territorio comunale.

Per il territorio comunale di Castenedolo, come descritto all'interno del Piano, sono state messe in evidenza alcune aree allagabili perimetrate nell'ambito dello studio geologico del territorio comunale.

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	5	PROGRAMMAZIONE INTERVENTI	
SEZIONE	1	SUGGERIMENTI	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	1 di 2	FILE	program_interv_castenedolo.doc



5. PROGRAMMAZIONE INTERVENTI

5.1. SUGGERIMENTI

Il Piano Comunale di Emergenza non rappresenta il punto finale della pianificazione d'emergenza comunale, bensì il punto di partenza per una razionale gestione del territorio e delle attività comunali nel prossimo futuro.

Solo grazie all'analisi incrociata tra il materiale di base raccolto (relativo alla realtà territoriale comunale e alla pericolosità con la quale i fenomeni naturali o antropici si possono verificare) e lo studio dello stato di fatto (in termini di risorse disponibili per fronteggiare le emergenze e di livello attuale per la pianificazione), l'Amministrazione comunale acquista la capacità di programmare una serie di iniziative in grado di ottimizzare la propria struttura di protezione civile. Tali interventi possono essere suddivisi in funzione della loro natura (approfondimento dell'analisi dei rischi, interventi strutturali su strade o aree, ecc.) o in relazione all'urgenza con la quale devono essere messi in pratica.

Allo stato attuale, sulla base dei dati e degli studi a disposizione, non si riscontra sul territorio comunale di Castenedolo la presenza di situazioni di rischio tali da richiedere interventi urgenti per la loro sistemazione o mitigazione.

Per favorire la conoscenza dei rischi e la diffusione di una cultura della protezione civile, tra le iniziative più opportune per il comune di Castenedolo si segnala la necessità di svolgere attività di informazione e di sensibilizzazione nei confronti della popolazione.

E' questo un elemento di fondamentale importanza. La popolazione deve conoscere l'esistenza e la struttura del Piano di Emergenza, e deve poter disporre delle informazioni principali che suggeriscono i comportamenti e le procedure da mettere in atto in caso di evento calamitoso.

Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso:

- Incontro pubblico con presentazione del piano alla popolazione
- Distribuzione ad ogni nucleo familiare di una sintesi del Piano (libretto o pieghevole)
- Organizzazione di un percorso didattico nelle scuole da concludere con un'esercitazione pratica (es. evacuazione dell'edificio scolastico).

Un ulteriore suggerimento riguarda l'opportunità di allestire un sistema di allertamento della popolazione, che dovrà essere istruita e addestrata a riconoscere i segnali di allertamento e a comportarsi di conseguenza (ad esempio, raggiungere le aree di attesa concordate, dove le

COMUNE DI CASTENEDOLO		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
PARTE	5	PROGRAMMAZIONE INTERVENTI	
SEZIONE	1	SUGGERIMENTI	
CAPITOLO			
REVISIONE	0	ANNO	2007
PAGINA	2 di 2	FILE	program_interv_castenedolo.doc



persone possono aspettarsi di trovare qualcuno in grado di informarli sulla situazione in atto o di prestare i soccorsi, e dove, contemporaneamente, i soccorritori possono aspettarsi di trovare la popolazione a cui prestare aiuto).

Tra i sistemi di allertamento, è possibile ricorrere a sirene la cui udibilità andrà valutata in modo specifico in ogni punto abitato del territorio comunale.

Di grande utilità sarebbe predisporre di un sistema di allertamento basato su altoparlanti da installare su veicoli e mezzi in movimento, in modo da poter percorrere le zone abitate secondo percorsi sicuri prestabiliti per allertare ed informare la popolazione.

Le altre attività che l'Amministrazione Comunale si impegna a svolgere in ordine al completamento dei dati riportati nel Piano di Emergenza, e ad ottenere la piena conformità a quanto richiesto dalla *D.G.R. n. 12200 del 21-12-2005 – Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza*, sono esplicitate nel paragrafo introduttivo (Parte: Premessa).